Anno III. - N. 7 — MILANO, 7 Aprile 1923 — Conto Corr. con la Posta

# Il Sindacato Rosso

Organo Sindacale del Partito Comunista d'Italia

ABBONAMENTI: ANNUO: Sostenitore L. 20,— Ordinario „ 10,— SEMESTRALE: Sostenitore L. 10,— Ordinario „ 6,—

UN NUMERO CENTESIMI VENTI — ESCE TUTTI I SABATI

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via Cappuccini, 18 — MILANO — TELEFONO 22-235

**— A Pola, Milano, Torino, ovunque la massa può esprimere il suo parere dice chiaro: se la sua anima è coi Sindacati fascisti o coi Sindacati rossi, dirà meglio più innanzi.**

**Dite che io sono deciso a far cessare l'antieroico e illegale sistema delle rappresaglie e delle punizioni individuali,**

**Si domanda:**

**Le bastonature e le torture nelle sedi ufficiali dei fasci sono eroiche e legali?**

# I Consigli di Fabbrica

## Nuove forme di organizzazione e nuovi metodi di lotta

E' fatale la lotta operaia sempre più bbraccia i metodi fatti loro dai comuisti e sperimentati nella rivoluzione ussa. Nel 1905 sorgevano i primi Soiet, che crollavano quando fallì l'atcco rivoluzionario, ma appena la rioluzione scoppiò nuovamente nel 917 la massa operaia che già sapeva uale poderosa arma erano li ricreò e on essi creò anche i consigli di fabbri-a, che grande azione svolsero in un rimo periodo della rivoluzione e che otto altre forme ancora oggi sono u-li. Scoppiava la rivoluzione in Germania e anche là sorgevano i Consigli 'Azienda, intanto in Italia le Comissioni interne erano ufficialmente iconosciute e a Torino quel proletaiato andava oltre, creava i Comitati fabbrica a Milano ed in altre città, asformando le basi gerarchiche delle oro organizzazioni, valorizzando semre più la fabbrica. Anche in Francia idea dei Comitati di fabbrica fu dibatata e messa in pratica dai sindacalisti comunisti e in questi giorni 600 rapresentanti di stabilimenti metallurgici, sono riuniti a Congresso, quasi simulaneamente alla grande assise internaionale di Francoforte, convocata essa ure per iniziativa dei Consigli d'Aienda della Renania Westfalia. Anche Francia come in Italia come in Germania trovano i Comitati di fabbrica opposizione dei riformisti e l'adesione ntusiastica dei comunisti. Gli è che i onitati di fabbrica sono potenti leve rioluzionarie essi interpretano esattaente la volontà operaia, agiscono e anno capacità d'agire solo quando la nassa li anima della sua volontà d'aione, ma sono anche spinte all'azione essa per l'obbligo che portano con se discutere tutti gli avvenimenti, senno i bisogni del proletariato di cui soo l'esatta espressione e svolgono aone di difesa e di offesa a seconda della capacità d'azione che ha la massa, a in ogni caso essi sono l'arme miiore che il proletariato ha e conosce in uesto tempo, essi sono influenzati dai indacati ogni volta che il Sindacato ntendo le nuove situazioni forgia le rmi adatte e fa sua quest'arma e li ea, li sostiene, li convoca, si fa loro nterprete e li dirige correggendone gli rrori; fa si che sindacato e comitato fabbrica diventino una cosa sola sburatizzando il Sindacato togliendo la adronanza ai funzionari ed elevando massa al suo posto di battaglia e di esponsabilità, il sindacato in una parola può ancora aver valore e nella lotta peraia e sul comitato di fabbrica solo agendo sul terreno di classe lotta rioluzionariamente, quando altro terreno eglie egli è dannato a scomparire.

Ed è questa la fine che farebbero re i riformisti di quei paesi ai sinacati se in ogni paese non vi fossero uclei forti di comunisti che lottano per ascinare a sinistra i sindacati ed ounque trionfano in Germania i grupcomunisti convocano i consigli di aienda, la confederazione ne minaccia espulsione ma 1500 consigli rapprentanti più della metà dell'organizzaone vi partecipa e la Confederazione costretta a rimangiarsi la delibera, a rancoforte ancora contro la volontà el socialdemocraticismo stipendiato si onvocano 250 rappresentanti di ogni aese e la maggioranza dei consigli di bbrica al convegno e per la prima olta mentre i funzionari sono via sorono voci di operai socialdemocratici condannare l'opera dei dirigenti loro razie ai consigli di fabbrica in Germaa il fronte unico ha fatto un passo desivo, a quel Convegno. Fimmen, intato non vi partecipò, vi era invece osowski per l'Internazionale Rossa; vi a Kolarof, i comunisti italiani e i sincalisti francesi. Amsterdam e la soaldemocrazia tedesca comprese l'erre, tentò riparare con un comizio inrnazionale, inutile tentativo, i consii di fabbrica avevano già emessa la ro condanna così attraverso l'azione essi sperimentata dai fatti la massa ede sempre meglio e mentre abbanona ovunque i mestieranti dell'organizzazione che veri conservatori non vogliono riconoscere queste nuove necessità della lotta proletaria e si fossilizzano nel Sindacato corporativista e laburista, vengono verso noi, verso il comunismo che primo additò la formula audace alle masse.

Così sarà anche in Italia; quando il proletariato era in piena efficienza i riformisti non si opposero alla creazione dei consigli di fabbrica a Torino, a Milano se ne fecero promotori e a Busto Azzimonti creava il Soviet addirittura, poi non ebbero il coraggio di cacciarci dalle organizzazioni, e quando la feroce reazione si scatenò su di noi allora come se la manna fosse caduta su di essi ne approfittarono di quest'aiuto poliziesco per trasformare i sindacati e creare così delle sinecure per essi senza scrupolo, colla più abbietta delle azioni cacciano leghe, sciolgono camere del lavoro, non convocano congressi, sperano così preparare il nuovo terreno favorevole ad essi per la inevitabile ripresa delle masse; no non sarà, quando la massa spinta dalla necessità riprenderà a lottare, noi pure in mezzo ad essa saremo e ricordando il passato e dimostrandogli l'efficacia dei nuovi metodi di lotta rivoluzionaria, faremo si che essa chieda al Sindacato la convocazione dei rappresentanti di fabbrica nella loro veste di Comitati di fabbrica e o voi lo concederete e in questo caso dovrete piegare a quanto noi vi chiederemo, o voi vi opporrete ed allora la massa farà senza di voi. Noi però saremo con essa: coi consigli di fabbrica.

L. R.

### Per difendersi dalla reazione

# L'officina come base di resistenza

Il problema dei Consigli di fabbrica è tornato di attualità nelle discussioni dell'Internazionale Comunista. Il nome dei Consigli richiama alla mente di tutti gli operai italiani il periodo più vittorioso della loro vita di classe. Il Consiglio di fabbrica sono considerati dagli operai italiani come l'espressione più cosciente delle loro capacità rivoluzionaria, manifestatasi nello sciopero piemontese dell'aprile 1920 e nell'occupazione generale delle officine metallurgiche, nel settembre dello stesso anno.

Generalmente, da noi, l'idea dei Consigli è sempre accompagnata a quella di un periodo di pieno sviluppo della vita di classe, in cui le organizzazioni sindacali abbiamo già raggiunto la più grande potenza. La parola d'ordine dei Consigli secondo molti compagni, sarebbe perciò inseparabile da quella del controllo rivoluzionario sulla produzione, e in questo senso si potrebbe subito constatare come, nella situazione attuale in cui la classe operaia è costretta alla difensiva e le organizzazioni estremiste sono perseguitate, non sia neppur lontanamente da pensare ad una campagna per i Consigli.

Ma la questione va posta altrimenti. Come si spiegherebbe altrimenti che il problema dei Consigli di fabbrica si sia ripresentato al Quarto Congresso Mondiale senza che fosse posto all'ordine del giorno e dopo essere stato già liquidato al Secondo Congresso?

Come si spiegherebbe che in Germania i Consigli di fabbrica, dopo tre anni di vita insignificante, costituiscano ora la base migliore della propaganda e dell'azione comunista?

Nel programma delle sinistre sindacali (esteso a Mosca dalla Commissione paritetica per la fusione del Partito Comunista con i massimalisti) una riorganizzazione radicale del movimento sindacale italiano è considerata come possibile, soltanto prendendo per base l'officina. L'organizzazione d'officina è il rifugio naturale dell'attività rivoluzionaria sotto le raffiche della reazione.

Il problema dei Consigli si ripresenta a noi nel 1923 in maniera differente dal 1919. I Consigli sono sempre un'organizzazione originale della classe proletaria, e per questo essi non hanno un tipo unico e rigido, ma la loro struttura è il «rôle» che essi assolvono, è sempre in rapporto costante con le condizioni politiche ed economiche degli operai industriali. Basta confrontare la vita anemica dei Consigli in Austria con la combattività di quelli tedeschi.

La questione perciò va posta così: nelle attuali condizioni politiche ed economiche della classe operaia italiana, come si presenta ai rivoluzionari, il lavoro politico nelle fabbriche? Fino a qual punto potrà essere sviluppato?

Per rispondere in maniera adeguata, bisogna tener conto anzitutto della disorganizzazione dei Sindacati classisti, dello sviluppo delle corporazioni fasciste, della crisi industriale e delle condizioni differenti in cui si trovano i partiti politici della classe lavoratrice nel nostro paese.

### Il movimento sindacale

Il comp. Bordiga ha messo varie volte in rilievo il fatto che la crisi economica del capitalismo, mentre accentua le condizioni «oggettive» favorevoli alla rivoluzione proletaria, d'altra parte distrugge e disorganizza i Sindacati.

Prima ancora che per opera del fascismo, la Confederazione del Lavoro aveva visto diminuire i suoi quadri a causa della crisi industriale. Osservando la situazione dei paesi in cui il fascismo ancora non esiste, questo fatto risulta ancora più chiaramente.

In America i capitalisti lottano contro il principio stesso dell'organizzazione (parola d'ordine del «open shop», cioè contratto libero). Dopo l'ultima loro sconfitta, molte migliaia di minatori hanno abbandonato il Sindacato. Calcolando le perdite di tutta la «Federacion of Labour» si arriva alla rispettabile cifra di un milione e cinquecentomila organizzati.

In Francia la «Confédération Général du Travail» contava nel 1920 circa due milioni di organizzati. Oggi, per colpa dei riformisti, esistono due Confederazioni che complessivamente raggruppano seicentomila aderenti.

In Ceco-Slovacchia, in Svizzera, in Danimarca, in Svezia e in Olanda i Sindacati sono diminuiti di un terzo. Soltanto in Germania e in Austria il numero degli aderenti ai Sindacati è rimasto stazionario e questo non perchè i dirigenti siano stati più accorti, ma perchè in questi due paesi, a causa della svalutazione monetaria, le fabbriche lavorano in pieno e tra gli operai vi sono rari disoccupati.

La situazione in Italia è complicata dall'esistenza delle corporazioni fasciste. Bisogna inoltre tener conto della Confederazione Italiana dei Lavoratori che probabilmente conserverà una parte dei suoi effettivi.

Questo frazionamento di forze rimarrà senza dubbio per molto tempo e costituirà l'ostacolo insormontabile per qualsiasi movimento di masse. I lavoratori si sentiranno isolati e demoralizzati. Ogni loro agitazione avrà un carattere frammentario e limitato: la massa divisa potrà difficilmente esercitare uan pressione sui dirignti che regoleranno da loro le vertenze con i padroni. Questo avverrà specialmente nelle città dove le corporazioni difficilmente potranno distruggere i Sindacati classisti, come hanno già fatto nelle campage. Bisogna infine tener conto della possibilità di una ripresa industriale per calcolarne le conseguenze nella vita della classe lavoratrice.

### La crisi industriale

L'analisi della situazione economica internazionale presentata dal comp. Varga al Quarto Congresso e le sue prospettive per l'avvenire.

Secondo il compagno Varga il capitalismo, pur non avendo superato la sua crisi, si è negli ultimi tempi consolidato e tende ancora a rafforzarsi. Finora questo processo di ricostituzione ha avuto scarsa influenza sulla vita economica di Italia, ma è molto probabile che anche da noi si avrà fra non molto un miglioramento nella situazione industriale.

Il primo vantaggio per gli operai sarà la diminuzione del numero dei disoccupati. Gli industriali richiameranno una parte dei licenziati e la vita delle officine tornerà ad allargarsi. Nell'industria degli automobili già sta accadendo qualche cosa di simile. Anche dei compagni nostri, che erano stati licenziati tra i primi sono stati ora riassunti al lavoro, perchè apprezzati tecnicamente.

Questo fatto certamente si ripeterà su larga scala.

Noi possiamo ricavarne questo ammaestramento: «In un solo caso la borghesia potrà distruggere il movimento rivoluzionario dalle radici», distruggendo, cioè, sè stessa, respingendo la produzione in forme oltrepassate, pre-proletarie, precapitalistiche.

Ma questo fatto significherebbe, prima che la nostra rovina, il fallimento completo del tentativo fascista che ha proclamato come primo suo dovere la ricostruzione economica.

### L'officina "Casa dei comunisti„

Nelle trame del nostro «complotto», noi dobbiamo dunque tener conto dettagliato di tutti questi elementi: da buoni marxisti non dobbiamo disdegnare di assumere come nostro collaboratore S. E. De Stefani. C'è da sperare che almeno lui non sarà arrestato.

Zinovieff al quarto Congresso a proposito del partito francese ha detto: «Un partito comunista che non segue la vita delle officine non deve essere preso sul serio e un partito che non vede nell'organizzazione interna dell'officina una base rivoluzionaria non è un partito rivoluzionario». Specialmente in Italia queste parole hanno oggi un'importanza sintomatica. E' cominciata seriamente una nuova vita per i comunisti italiani. Oggi non è più questione della conquista del potere. Anche la parola d'ordine del governo operaio lascia indifferente le masse.

Le questioni più urgenti per noi sono oggi le seguenti:

1) Mantenere dei punti di appoggio nella classe operaia, al sicuro da ogni colpo di polizia;

2) Su questa unica base riprendere la nostra propaganda per la difesa della vita e dei salari degli operai, senza distinzione di organizzazione sindacale.

L'officina rappresenta oggi l'unica forma di vita unitaria della classe operia. I politicanti che si oppongono al fronte unico proletario non potranno mai impedire che, almeno nell'officina, gli sfruttati si sentano vicini e discutano tra di loro e sulle questioni che più li interessano si mettano d'accordo.

Provate a parlare di caroviveri a un gruppo di operai riuniti nel cortile di una fabbrica: probabilmente ognuno di essi ha in tasca una tessera diversa, ma le loro opinioni «su quell'argomento» saranno presso a poco le medesime. Nessun operaio cattolico vi dirà che bisogna soffrire in questo mondo, per godere nell'altro, e nessun operaio fascista vi risponderà che per la patria è dolce soffrire di fame.

In questo «ambiente unitario» i nuclei delle «Sinistre Sindacali» devono dunque rivolgere tutta la loro attività per incoraggiare ogni sentimento di solidarietà proletaria e per impedire che la massa si demoralizzi. Mantenere nel cuore di ogni sfruttato la convinzione che l'interesse suo e della sua famiglia s'identifica con quello di tutti gli altri sfruttati, questo è il compito più rivoluzionario che nell'attuale situazione un operaio comunista o massimalista possa assumersi in Italia.

Nessuno può definire anticipatamente tutti gli sviluppi di cui l'attività rivoluzionaria nelle officine sarà suscettibile, ma i comunisti fin da ora lanciano la parola d'ordine dei Consigli d'officina, perchè in essi identificano la rivincita delle masse contro le mistificazioni dei capi e a base di una radicale trasformazione dei sindacati italiani.

# Ignobili!

*"Battaglie Sindacali„ in un commento ad una disposizione presa dalla Camera del Lavoro di Milano trova modo di far dello spirito scemo, su la situazione a noi creata dall'Autorità. Se noi siamo un partito politico senza tetto, perchè l'autorità — che è forza — ci teme troppo, ostacola in tutti i modi l'opera nostra, ci ruba i nostri soldi, ci sequestra giornali, ci espelle dalle case nostre, quella la ragione che noi siamo senza tetto e ovunque è così. In Italia, in Jugoslavia, in Ungheria, fu così molti anni or sono anche per i partiti socialisti, quando non volevano andare a braccetto colla borghesia, ora non più. I socialdemocratici di Ungheria che tradirono quel proletariato, di Jugoslavia, che denunciarono i comunisti, d'Italia che godono della reazione che ora si fà non non possono essere temuti dai governi reazionari; essi sono i loro naturali alleati tant'è vero che approfittano di questo momento per compiere le loro violazioni di statuto, e i loro non corretti giochi a spese di chi li mantiene. Ridete pure di quanto ci fa l'autorità, così dimostrate chi siete, degl'ignobili.*

# La Conferenza di Francoforte

Fu tenuta nei giorni 17 e seguenti dovevasi in origine tenerla a Colonia ma l'autorità inglese che occupa quella città si oppose, essa negò inoltre al grande agitatore Tonn-Man il passaporto (a proposito come va che a socialdemocratici, ai D'Aragona, Thomas, ecc., si concedono facilmente i passaporti e noi a noi? Merrheim andò a Francoforte con passaporto? Cachin, Moummussou furono carcerati tornando in Francia, Merrheim non lo sarà). A questa conferenza indetta dai Consigi di fabbrica furono invitate tutte le organizzazioni proletarie di Francia, Italia, Germania, Olanda, Inghilterra, Irlanda, Belgio.

Tutti i partiti politici proletari degli stessi paesi e la seconda e la terza Internazionale, oltre che la Federazone Sindale Internazionale di Amsterdam e la Internazionale Sindacale Rossa ad essa aderirono tutte le organizzazioni dirette da comunisti; per l'Italia vi partecipò il partito comunista e la minoranza comunista iscritta alla Confederazione.

In essa notevoli discorsi tennero Losowsky, Kolarof, Zetkin ed altri applauditissima una dichiarazione di rappresentanti socialdemocratici; delle risoluzioni prese pubblichiamo solo quella riguardante l'Italia e il manifesto lanciato a tutti i lavoratori.

### Fronte unico internazionale

Il Congresso Internazionale di Francoforte ha lanciato ai lavoratori di tutto il mondo il seguente appello:

*Lavoratori di tutti i paesi!*

Da oltre due mesi dura l'occupazione dell aRuhr. Nella vita economica dell'Europa vengono inferte delle profonde insanabili ferite che aumenteranno ancor più il rincaro sempre crescente, la disoccupazione e la miseria nella classe lavoratrice. Più a lungo dura l'occupazione e sempre più s'avvicina il pericolo che la guerra economica nella Ruhr si muti in una spaventosa guerra distruttrice.

In Francia come in Germania, una parte della borghesia affretta scientemente una tale soluzione. Un'altra parte della borghesia, terrorizzata dai bagliori della rivoluzione proletaria che scaturirebbe irresistibilmente da una nuova guerra, tenta di procrastinare un conflitto armato per definire il problema della Ruhr sulla base di un accordo capitalista.

*Operai ed operaie!*

Un tale accordo capitalista non può portare una pace vera e duratura. Essa sarebbe solamente una pausa, una sosta un po' lunga, per preparare una nuova guerra, e le spese di questo accordo capitalista ricadrebbero sulla classe lavoratrice. Altre imposte per i lavoratori, annullamento della giornata delle otto ore, diminuzione dei salari, disfacimento della legislazione sociale; ecco i punti del programma dell'accordo capitalista che altro non è che il programma di Stinnes o quello di Poincaré, che su questo punto vanno perfettamente d'accordo.

Il pericolo di una guerra è inoltre aumentato dal sorgere del fascismo guerraiolo. Il fascismo ha lo scopo di abbattere le organizzazioni operaie e di ridurre gli operai a schiavi senza volontà legati alla catena del capitalismo.

*Lavoratori!*

Nella lotta contro l'occupazione della Ruhr e contro il minaccioso pericolo di guerra i capi della social-democrazia ed i sindacati riformisti hanno mancato ignominiosamente. Le grandi promesse fatte nella conferenza dell'Aja di scatenare uno sciopero generale contro il pericolo di una nuova guerra non sono state attuate. Non fu nemmeno tentato un movimento di difesa contro l'occupazione militare della Ruhr. Tutti gli inviti del Partito Comunista, dei Sindacati rivoluzionari e dei Consigli degli operai per la formazione di un fronte di lotta proletario internazionale furono gettati all'aria dai capi dell'Internazionale di Amsterdam, di Londra e di Vienna. Questi capi hanno stretto con la borghesia la pace civile come durante la guerra mondiale.

Solamente i comunisti, i Sindacati rivoluzionari ed i Consigli degli operai, ai quali si sono uniti i social-democratrici, gli indipendenti e gli operai senza partito, nonchè la gioventù comunista hanno lottato nelle prime file della classe lavoratrice. Non a parole, ma a fatti, essi crearono l'unità internazionale della classe lavoratrice, affrontarono impavidamente le carceri della borghesia, organizzarono la propaganda rivoluzionaria fra le truppe d'occupazione, mobilizzarono larghi strati proletari.

*Lavoratori e lavoratrici di tutti i paesi!*

La Conferenza internazionale di Francoforte, che unisce tutte le forze del proletariato internazionale che hanno lottato e intendono lottare contro l'occupazione della Ruhr e il pericolo di nuove guerre, vi invita a continuare e ad acuire con maggior decisione la lotta iniziata.

Per creare una direzione unitaria di questa lotta, per attirare sempre più vasti strati di lavoratori e di organizzazioni operaie al nucleo già formato del fronte di lotta proletaria internazionale che permise la convocazione di un Congresso mondiale di lavoratori, la Conferenza ha stabilito di formare un Comitato d'azione internazionale.

*Lavoratori e lavoratrici!*

Sotto la direzione del Comitato d'azione internazionale, unitevi al di sopra delle nazioni e dei partiti:

per abbattere il minacciante pericolo di guerra;

per costringere l'evacuazione della Rhur e di tutti i paesi tedeschi occupati dai briganti imperialisti;

per liquidare il trattao di rapina di Versaglia;

per infrangere l'aumentato assalto del capitale alla vostra esistenza.

Aumentate la propaganda fra le truppe traviate e sfrutte dall'imperialismo.

Costringete la liberazione dei combattenti proletari prigionieri.

Formate Comitati di controllo internazionale per impedire il trasporto d'armi.

Per aumentare ed unificare la lotta di difesa, la Conferenza indice una Settimana di propaganda internazionel, dal 15 al 22 aprile.

Organizzate dunque dimostrazioni di masse.

*Lavoratori di Francia, del Belgio, della Grande e Piccola Intesa!*

All'arresto dei vostri capi rivoluzionari, alle persecuzioni brutali dei vostri Governi, voi dovete rispondere: Sta bene! Aumentate la lotta su tutti i fronti occupati dagli imprenditori e dai Governi borghesi! A voi spetta il compito di stracciare il trattato di Versaglia! Spiegate agli operai tedeschi ed ai loro fratelli francesi in grigio-verde, che essi non debbono lasciarsi sfruttare contro i loro compagni di classe. Niente più imposte sui nullatenenti nè sui salari. Via con Poincaré! Abbasso i banditi del «Comitato delle ferriere!»

*Lavoratori tedeschi!*

I patriotti al tanto per cento che giurano migliaia di volte: «nessuna trattativa con Poincaré fino a tanto che la Rhur non sia evacuata», preparano freddamente e cinicamente l'accordo coi capitalisti francesi e contemporaneamente fomentano fino all'inverosimile la propaganda nazionalista. Essi sono pronti di concedere la occupazione della Ruhr per un tempo indeterminato se il capitale francese divide con loro i profitti che potrà fruttare la Germania, colonia francese. Mettetevi con rinnovata energia contro Poincaré.

Se si richiederanno delle vittime per costringere i briganti francesi alla ritirata, queste vittime deve fornirle la borghesia tedesca. A tanto potrà arrivare solamente un Governo operaio e rivoluzionario, non il Governo di Cuno. Voi dovete conquistare il potere. Questa è l'unica via per assicurare la vera pace, la vostra esistenza e l'esistenza della Germania. La crisi delle riparazioni è stata provocata dal disfacimento del capitalismo.

Gli operai tedeschi rivoluzionari vogliono la pace. Essi sono pronti ad annullare la pace di Versaglia con la lotta del proletariato internazionale; sono pronti a strappare la pace con i più gravi sacrifici materiali a spese della borghesia, per guadagnare tempo al consolidamento della potenza della classe lavoratrice.

L'alleanza con la Russia dei Soviet rafforzerebbe strordinariamente la forza del Governo operaio rivoluzionario tedesco e sarebbe un'ulteriore garanzia per la pace inoltre assicurerebbe la difesa dello Stato operaio se il capitale internazionale non volesse a nessun costo lasciare in pace la Germania rivoluzionaria.

*Operai ed operaie di tutti i paesi!*

La Conferenza infine vi invita ad opporvi energicamente al fascismo là dove appena ora si sta organizzando e la lotta per il potere. Sviluppate un'ampia propagandapaganda sui giornali e sulle piazze, ma ciò non basta. Create contemporaneamente le vostre organizzazioni operaie allo scopo di abbattere il fascismo ancora agli inizi. Dove il fascismo ha vinto, u-

nite i vostri sforzi internazionali per abbatterlo.

*Giovani lavoratori!*

Voi che sareste le prime vittime della guerra imperialista, dovete partecipare attivamente alla difesa proletaria contro la guerra e contro il fascismo, dimostrandovi i combattenti più entusiasti.

Guerra alla guerra imperialista!
Abbasso il Trattato di Versaglia!
Abbasso il fascismo!
Evviva in tutti i paesi e al di sopra di tutti i partiti il fronte proletario internazionale.

Francoforte, 18 marzo 1923.

*La Conferenza Internazionale di Francoforte s. M.*

per l'applicazione integrale delle otto ore.

Questo lavoro d'organizzazione e di unificazione di tutte le forze proletarie nella lotta per la difesa degli interessi vitali delle masse lavoratrici, appoggiato dalla solidarietà del proletariato internazionale creerà le forze necessarie per la vittoria finale ».

Per la difesa contro la reazione, là dove essa trionfa già, per impedire che essa vinca e s'imponga, là dove si sta organizzando minacciosamente, la Conferenza di Francoforte sul Meno, ha indicato come unico mezzo efficace di lotta il fronte unico di tutti i lavoratori in ogni singola nazione dapprima, internazionalmente poi.

A questo proposito il Comitato d'Azione da essa costituito e nel quale sono rappresentati oltre l'Internazionale comunista, l'Internazionale sindacale rossa, i Partiti comunisti di Germania, di Francia e d'Italia, i Consigli di fabbrica della Ruhr, i socialisti tedeschi indipendenti, l'Associazione Internazionale degli ex combattenti, dovrà fare delle trattative con la Internazionale sindacale di Amsterdam, con la II Internazionale e con l'Unione dei Partiti socialisti di Vienna, per organizzare nazionalmente ed internazionalmente il fronte unico proletario contro l'occupazione della Ruhr e contro la reazione.

La Conferenza su proposta di Clara Zetkin ha anche inviato ai compagni G. M. Serrati ed A. Bordiga ed a tutti i rivoluzionari d'Italia imprigionati il saluto dei lavoratori di Europa.

***

Il movimento dei consigli di fabbrica occupa in questo tempo il primo posto nella cronaca del movimento Internazionale, crediamo quindi utile pubblicare insieme ai manifesti e alle risoluzioni votate a Francoforte, e a Parigi, il seguente articolo che pur essendo in ritardo ha ancora carattere d'attualità.

## Le organizzazioni operaie comuniste si estendono in Russia

L'organizzazione comunista degli operai delle miniere di Zunguldak si è estesa fino a Gidè e comprende così tutto il bacino carbonifero di Eraclea. Le organizzazioni operaie delle altre località dell'Anatolia si sono rivolte a quelle di Zunguldak per la maggiore estensione di tale organizzazione comunista. Sembra che diverse organizzazioni operaie si confedereranno per formare una società unica, destinata ad agire presso il Governo, al fine di far valere le rivendicazioni operaie. Tali pratiche avrebbero anzi l'appoggio del Govrno stesso.

Un giornale, dal titolo «Diamant Noir», verrà pubblicato a Zunguldak e sarà l'organo degli operai minatori di questa località.

## Per l'azione antifascista del proletariato internazionale

Diamo qui quella parte delle conclusioni della Conferenza che riguarda l'azione del proletariato internazionale contro il fascismo.

« La classe operaia ha il dovere imperioso di combattere il fascismo, vincitore in Italia ed in via di organizzzione negli altri paesi. Bisogna che essa si difenda contro la violenza fascista e che infligga al fascismo una sconfitta politica.

A questo fine i partiti e le organizzazioni operaie di tutte le tendenze politiche costituiscono un organo speciale il dovere del quale deve essere di:

Illustrare alla classe operaia questo movimento, con la parola e la stampa;

Guadagnare a questa lotta tutti i lavoratori, senza distinzione di partito; convergere tutti i partiti, tutti i Sindacati, tutte le organizzazioni ad una resistenza comune;

Proseguire una campagna contro il fascismo nei Parlamenti e negli enti costituiti;

Dedicare una speciale attenzione alla educazione antifascista della gioventù fra la quale la reazione recluta i suoi elementi combattivi; convincere i giovani proletari a partecipare attivamente a quest'opera.

Il fascismo, organizzato internazionalmente, deve essere internazionalmente combattuto. Il Comitato costituito a questo scopo:

Farà una campagna sulla stampa e mediante riunioni pubbliche internazionali allo scopo di far conoscere il carattere rigorosamente antiproletario del governo fascista in Italia, e della distruzione da parte di questo governo di tutte le istituzioni operaie;

Organizzerà delle manifestazioni internazionali antifasciste;

Esigerà la liberazione di tutti i militanti proletari incarcerati;

Porterà alla classe operaia italiana il soccorso. A questo scopo bisogna estendere l'azione del Soccorso Rosso Internazionale alle vittime della reazione ed invitare a collaborare con esso tutte le organizzazioni.

La Conferenza di Francoforte incarica il Comitato d'azione internazionale e il Comitato provvisorio antifascista di formare un Comitato permanente.

Bisogna che tutti i proletari abbiano coscienza che saranno compartecipi della sorte dei loro fratelli d'Italia se non impediranno — con un'azione energicamente rivoluzionaria — al fascismo di reclutare gli elementi meno coscienti della società.

Le organizzazioni proletarie devono inoltre opporre alla demagogia fascista la vera lotta delle masse.

## Lavoro pratico proletario

La Conferenza proletaria internazionale, indetta dai Consigli di fabbrica, ha fra le altre, approvata anche questa risoluzione riguardante l'opera da svolgersi in mezzo al proletariato italiano:

« In Italia, dove continua il baccanale fascista che ha condotto le masse lavoratrici nell'attuale situazione di schiavitù, per trascinarle più facilmente verso nuove guerre, il compito più urgente è l'unificazione di tutte le forze rivoluzionarie del paese, poi la ricostruzione delle organizzazioni di masse e la concentrazione delle forze operaie e contadine della città e delle campagne senza distinzione di tendenze.

Bisogna combattere:

per la libertà di riunione, di stampa e di organizzazione;

per ottenere la liberazione dei detenuti politici;

per garantire ai lavoratori le abitazioni senza aumenti di affitto;

contro la diminuzione dei salari, contro l'imposta sui salari, contro il carovita e il licenziamento arbitrario degli impiegati ed operai per motivi politici;

per far ricadere sulle classi dei possidenti tutti gli obblighi fiscali;

per la garanzia ed il rispetto dei contratti di lavoro dei contadini;

# Il Congresso dei Consigli di Fabbrica a Parigi

## Rinnovellamento e rafforzamento dei Sindacati

La vasta sala della «Grange-aux-belles» non ha visto finora un Congresso così numeroso. Fu giocoforza allontanare perfino i tavoli per poter permettere ai delegati di entrare nella sala. Pensate ch essi erano più di 600, duecento stabilimenti erano rappresentati; i più grandi da una decina e più di delegati.

E che eccellente spirito. Si trattava, si capisce, di esaminare i mezzi per arginare l'offensiva padronale contro i salari di fare rispettare la giornata di otto ore, di resistere all'imposta sui salari, ma al disopra di tuttociò, come l'ha ben detto François, un delegato dello stabilimento Citröen, si trattava di riannodare la solidarietà fra gli operai della metallurgica parigina, spezzata dalla sconfitta del 1919.

Solamente la solidarietà operaia e la fiducia ristabilita renderanno possibile le lotte e le vittorie di domani.

Fino adesso si erano visti i Comitati di fabbrica sorgere al di fuori dei Sindacati ed in opposizione con loro. Nel caso presente è il contrario che si verifica. L'idea dei Comitati di fabbrica è stata lanciata dai Sindacati, l'inizio dell'agitazione dato dai militanti. Essi vogliono per mezzo dei Comitati di fabbrica colmare la grave lacuna che rendeva il Sindacato ignorante di ciò che accadeva nell'officina e l'officina ignorante di ciò che accadeva al Sindacato.

Fin d'adesso il Sindacato, secondo la espressione di Delagarde è già e sarà di più in, più l'esesnza animatarice dei Comitati di fabbrica.

Si è molto parlato in questo Congresso di cercare le formule nuove, dei mezzi nuovi, di ringiovanire e rinnovare le vecchie organizzazioni. Bastava però gettare uno sguardo a questo Congresso per vedere che le formule nuove sono già trovate e che il rinnovamento sindacale dei metallurgici è cominciato dal giorno in cui Delagarde lanciò l'idea di questo Congresso delle fabbriche.

Chiunque cercasse di opporre i Comitati di fabbrica costituiti o in via di costituzione, ai Sindacati dei metalli delle vetture, non potrebbe che indebolire e ferire gravemente i Comitati di fabbrica stessi. Essi sono così intimamente legati ai Sindacati che il migliore barometro della lotta, il più sicuro indice della forza operaia, sarà l'aumento degli effettivi sindacali, il rafforzamento dei Sindacati.

Una prima rivendicazione generale sarà presentata alla classe padronale. Quale sarà la risposta? Con un rifiuto secco o con un silenzio sdegnoso essa cercherà forse di provocare dei movimenti parziali o prematuri? Che essa si disinganni. I nostri compagni non cederanno alle provocazioni.

Difatti è un periodo di preparazione, di coordinamento di sforzi che si è inaugurato, e per l'ora dell'azione, è compito del Congresso dei delegati di fabbrica, istituito in maniera permanente, facile a convocare e solo capace di prendere una decisione in piena coscienza dei bisogni e della forza del proletariato della metallurgia, il fissarla.

Al congresso arrivò il seguente messaggio accolto da grandi applausi:

« Il Comitato operaio internazionale di azione contro i pericoli di guerra e il fascismo, sorto dalla Conferenza di Francoforte, invia al Congresso delle fabbriche metallurgiche della Senna il suo saluto fraterno, lo felicita per l'iniziativa presa in vista d'assicurare il fronte proletario, spera ardentemente che dal Congresso nasceranno i Consigli di fabbrica in Francia che, conformemente alle decisioni della Conferenza di Francoforte, costituiranno una tappa verso la liberazione dei lavoratori del mondo ».

Dopo 2 giorni di laboriose discussioni si votarono risoluzioni che pubblichiamo.

### Risoluzione sulle otto ore

La questione della limitazione della giornata di lavoro è intimamente legata alla questione dei salari. Senza questa limitazione è impossibile di lottare contro l'avvilimento dei salari. Essa s'impone anche come conseguenza dell'intensificazione dello sforzo umano e dello sviluppo del meccanismo.

La giornata delle otto ore, reclamata da quasi un secolo dagli operai inglesi, fu applicata per la prima volta in America nel 1886 dopo gli scioperi sanguinosi ove scorse a fiotti sangue operaio.

L'applicazione delle otto ore in America non diminuì affatto l'impulso industriale di questa nazione.

In Francia la propaganda fu spinta attivamente; non pochi Congressi si occuparono dei mezzi per fare trionfare questa rivendicazione.

Non fu che dopo la guerra, in un periodo ove la forza del movimento operaio obbligava proprietari e governanti a delle concessione, che la giornata delle otto ore venne accordata.

*Tuttavia le derogazioni accordate permisero ai propiretari di sabotare la legge delle otto ore. Bisogna però dire anche che troppo spesso, purtroppo, la mancanza d'orgainzzazione in seno alle fabbriche, rese gli operai complici della violazione della giornata di otto ore.*

Ultimamente le organizzazioni padronali sollecitarono presso i poteri pubblici delle nuove derogazioni che, qualora fossero accordate ed applicate, renderebbero nulla e senza efficacia la legge delle otto ore.

E' dovere perciò di tutti, di opporsi alla soppressione di questa importante riforma, conquistata con aspra lotta dalla classe operaia.

Non è che mediante l'unione di tutti gli operai nella fabbrica che potranno essere rispettate le otto ore. Mediante la stretta unione dei lavoratori nell'organizzazione potrà essere fatta la pressione necessaria per il rigetto delle derogazioni.

Noi riteniamo che, allo stato attuale delle cose, sarebbe necessario che il Congresso si pronunciasse su una applicazione unica della giornata di otto ore e che tutti i delegati, quali sieno le loro preferenze, riuscissero ad imporre detta applicazione nelle loro fabbriche.

Il Congresso non potendo prendere subito una decisione definitiva, decide di convocare il più rapidamente possibile delle riunioni in tutte le officine e di indire un vasto « referendum » sulle due modalità. I Comitati di fabbrica saranno incaricati di organizzare, in unione con i sindacati interessati, queste assemblee di officina.

*Gonnet* dice come in una situazione speciale si trovino gli operai della periferia, ai quali si fa obbligo di pagare tanto l'imposta personale e mobiliare che la imposta sui salari.

*Monjauvis* parla delle misure decise dal personale dello stabilimento De Sion per impedire la confisca.

*Jullian* ricorda lo sciopero dello stabilimeto Delbouze e *Chappu* segnala il caso di un compagno italiano al quale l'esattore di Puteaux ha detto: « o pagare o andarsene ».

### Risoluzione sull'imposta sui salari

*Mauguin* dà lettura della risoluzione sull'imposta dei salari.

Il Congresso non può ammettere che il salario, il quale non è che una parte del valore reale del lavoro fornito, sia parificato a un reddito e tassato come tale.

La teoria che tende a dimostrare il vantaggio dell'imposta diretta sull'imposta indiretta, non può in alcun modo giustificare l'imposta sui salari giacchè questa non ha soppresso alcuno degli aggravi già esistenti e si rivela una imposta supplementare e non una imposta di sostituzione.

Il Congresso approva la campagna e le misure prese dalla C. G. T. misure che hanno fino ad oggi impedito la vendita delle suppellettili sequestrate e che hanno obbligato il Governo a proporre lo aumento della somma base per l'esonero. Esso chiede alla C. G. T. U. di continuare la campagna fino alla soppressione dell'imposta e l'abbandono delle cause attualmente in corso.

I delegati d'officina e di fabbrica raccoglieranno i fogli d'imposta e li faranno pervenire al ministro delle Finanze col tramite delle organizzazioni sindacali.

I compagni minacciati da sequestro dovranno contare sulla solidarietà dei loro compagni di lavoro, e quelli che avranno consegnato i loro fogli dovranno impegnarsi a fare atto di solidarietà per impedire il sequestro.

Il Congresso ritiene che non sia competenza degli industriali di essere interposti nelle differenze che i loro operai possono avere col fisco per il pagamento dell'imposta sui salari.

### Risoluzione sull'aumento dei salari

*Dejoukère*, in nome della Commissione dà lettura della risoluzione sull'aumento dei salari.

I delegati degli stabilimenti metallurgici della regione parigina riuniti in Congresso, chiamati a pronunciarsi sulla questione dei salari; dichiarano che questa ultima non dovrebbe dirsi definitivamente risolta che mediante la applicazione di una tariffa uniforme per tutti i lavoratori della corporazione sulle basi orarie di 4 franchi per i professionisti; 3,50 per gli operai specializzati; 3,25 per gli operai. Decidono perciò di ampliare l'azione dei Comitati di fabbrica con la creazione di nuovi comitati e la riunione del Congresso, per proseguire attivamente alla realizzazione di queste tariffe uniche di assunzioni al lavoro. Considerando d'altra parte che le difficoltà presenti della vita fanno loro obbligo di reclamare nel più breve lasso di tempo un aumento dei salari che possa loro permettere di fare fronte alle esigenze del momento.

Decidono di porre sin da oggi ai propritari di fabbriche la questione dell'aumento generale di 5 franchi al giorno, a titolo di indennità di caro-vita.

Chiamate a pronunciarsi sulla questione delle rivendicazioni della gioventù operaia delle fabbriche essi dichiarano di accettare il programma che è loro presentato:

1) Abolizione del lavoro notturno e domenicale;

2) Salari corrispondenti al livello minimo d'esistenza;

3) Proibizione d'impiegarli nelle imprese pericolose per la loro salute (industrie chimiche, vetrerie, lavori sotterranei e miniere);

4) Educazione professionale obbligatoria e gratuita fino ai 18 anni;

5) Incorporazione delle ore di scuola nella giornata di lavoro e loro rimunerazione come tali.

6) Controllo operaio nelle questioni di educazione e di apprendisaggio.

Per ciò che concerne la mano d'opera femminile essi sperano che le compagne sapranno difendere in seno ai Comitati di officina la formula: a lavoro uguale, salario uguale, che sta alla base di ogni giustizia e di ogni equità. E ch'esse vorranno discutere le questioni particolari che le mettono presentemente alla mercè di un padronato rapace ed inumano.

Il Congresso quindi mette a fianco dei sindacati dei metalli e dei trasporti una commissione di sei membri con l'incarico di dare communicazione all'organizzazione padronale delle rivendicazioni operaie e preparare la prossima sessione del Congresso delle fabbriche.

# Ah! il brutto vizio!

Il *Lavoro* ha una nota in cui sostiene che la legge per le otto ore presentata da Cavazzoni non è poi tanto cattivo, e fa vedere che essa con opportune modifiche può passare, che del resto stabilisce che normalmente si lavorerà otto ore, che infine se nel periodo passato i socialisti fossero stati più abili avremmo avuto una legge diversa.

Conosciamo il direttore del *Lavoro* e non gli facciamo l'ingiuria di crederlo così ingenuo da pensare che la legge sarà modificata... per volontà del Parlamento in questo momento; e allora sorge la domanda: Perchè far credere al proletariato che quella legge è a favore delle otto ore? perchè far credere che il parlamento sopratutto *questa camera* avrà la possibilità di modificare quella legge? Questa Camera che non sa altro che la viltà? perchè valorizzare questo Governo che peggiora le condizioni di vita degli operai? a che cosa mirate? Alla collaborazione? proprio per il peggioramento delle condizioni di vita.

Bell'interesse del proletariato che intendete fare, e voi stessi dite che già il progetto Turati era una transazione e questo è peggiore. Grazie tanto e pure lo sostenete. Ah! quando si ha il brutto vizio di dir sempre di sì, quanto difficile diventa rifiutare... l'abbraccio.

Ma in quella nota si dice anche che i socialisti nel passato avrebbero potuto fare una legge diversa ma... ecco.

Io mi domando: ma dove vive Ruggimenti? In Patagonia? Se il Governo ha dimostrato una volontà è solo nel disfare. Che cosa è rispettato? Non gli organici, non le leggi, tratti di penna aboliscono trentennali conquiste; ma perfino la relazione Cavazzoni dice: « D'altra parte la situazione dell'Italia non è più quella che era quando si *dovette* concedere le otto ore; ergo non la Camera ma la capacità di lotta del proletariato, non la collaborazione colla borghesia, ma la pressione che su essa può fare il proletariato *fuori* del parlamento, nella fabbrica, aiutato dall'opera del deputato anche, ma contro, non con la borghesia, quindi in modo tutt'affatto diverso da quello che il « Lavoro » insegna il proletariato può ottenere.

Noi affermiamo che la legge così come è va *respinta*, che una legge migliore può averla il proletariato solo se di fuori saprà agire e allora anche se la legge sarà questa egli la modificherà e se avrà la forza andrà anche oltre, ma con lui avranno diritto di essere solo chi anche *ora* si pone contro la legge attuale; chi sostiene che questa può essere accettata, chi vuol far credere che il parlamento modificherà, è ciarlatano al servizio del fascismo; chi spera che questo parlamento saprà modificare denota una esagerata dose di ingenuità; chi ritiene utile accettare questa legge fa l'interesse della borghesia ma non ha più il diritto di parlare in nome del proletariato, potrà parlare forse in nome della socialdemocrazia, alleata alla classe dominante.

Perchè la socialdemocrazia ha questo vizio di natura: voler a tutti i costi poter dir di sì.

# Utopie social-democratiche

Nell'articolo di fondo di uno degli ultimi numeri di *Battaglie Sindacali* ove si tracciano — o per lo meno si pretende di tracciare — delle direttive all'azione sindacale, nel punto ove si parla delle speciali funzionari della Lega per l'educazione e l'elevazione morale e spirituale della classe lavoratrice, vi si può leggere queste precise parole: ... *la emancipazione del lavoro è questione di capacità prima ancora che di forza.*

Se abbiamo rilevato tale affermazione non è certo perchè ci meravigliamo di trovarla nel foglio confederale, poichè essa corrisponde perfettamente al'a mentalità socialdemocratica dei dirigenti della C. G. L., ma perchè pensiamo piuttosto all'effetto che essa produrrà fra i lavoratori, effetto che non esitiamo a definire disfattista.

L'operaio che si soffermi a riflettere sulle parole da noi riportate non può non giungere a delle ben amare conclusioni.

L'emancipazione del lavoro dalla schiavitù capitalistica non è concepibile senza l'avvento al potere del proletariato. Se tale fatto dovesse richiedere nei lavoratori come condizione prima ed indispensabile, non la forza per abbattere la borghesia, ma la capacità acquisita alla gestione della cosa pubblica, è evidente che, ove tale capacità non fosse per essi raggiungibile nella società borghese, la liberazione della classe lavoratrice dal dominio capitalista non sarebbe altro che un sogno ed una fantasticheria priva di senso.

In sostanza quindi, il punto controverso fra noi ed i riformisti è questo: potrà la classe lavoratrice sempre restando sotto il dominio politico, economico e spirituale della borghesia, acquisire le capacità tecniche ed intellettuali necessarie alla direzione della società? Noi lo neghiamo, i riformisti lo affermano. E dello stesso loro avviso finge di essere anche la borghesia che, nei tempi in cui il movimento operaio rivoluzionario minacciava di travolgere gli ultimi fortilizi della sua difesa di classe e l'atmosfera politica non consentiva l'odierno atteggiamento apertamente reazionario, balbettava al loro fianco, nello stesso tono, lo stesso linguaggio.

In difesa della loro tesi i riformisti si richiamano ad un passo ben noto di Marx, nel quale è detto che la società presente contiene in sè e sviluppa gli elementi della nuova società. Uno di questi elementi sarebbe il proletariato, che è prodotto dal capitalismo e nel suo ambito si evolve. Ed a proposito ricorda anche l'esempio storico dell'avvento del capitalismo come forza organizzatrice della società.

La borghesia è sorta e si è sviluppata in seno alla società feudale. Sotto il dominio della nobiltà e del clero essa ha maturato le proprie energie e capacità. Solo dopo aver realizzato questo processo di maturazione, essa è balzata alla conquista del potere politico per assolvere la propria missione storica. Ciò che è stato possibile per la borghesia nella società feudale, secondo i riformisti è possibile per la classe lavoratrice nella società borghese.

La realtà però è ben diversa. Qui ci troviamo di fronte ad una delle tante deformazioni del pensiero marxista, di cui si è fatto ed ancora si fa uso ed abuso.

Ci sarebbe assai facile dimostrare come l'interpretazione che i riformisti danno al concetto del sorgere e dello svilupparsi nella società capitalista degli elementi della nuova società, specie in riguardo al proletariato, sia del tutto arbitraria ed in assoluto contrasto col pensiero di Marx quale esso appare in modo inequivocabile da tutta la sua opera politica e storica. Per il momento basta chiarire questo punto: ciò che è stato possibile per la classe lavoratrice nella società borghese.

Il processo di maturazione del capitalismo nei quadri dell'economia medioevale presenta delle caratteristiche profondamente diverse da quelle che caratterizzano il maturarsi del socialismo nei quadri dell'economia capitalista. Prima ancora di giungere alla conquista del potere politico, la borghesia ha potuto arrivare di fatto alla gestione della produzione e dello scambio. Essa ha avuto la possibilità di trarre dalle sue stesse file tutta una schiera di direttori, di amministratori, di tecnici, ecc., capaci di assolvere alle più svariate mansioni richieste dal funzionamento del meccanismo del nuovo ordinamento economico che veniva creandosi e sviluppandosi sulle rovine del feudalismo.

Si può affermare che tutto ciò sia possibile per la classe lavoratrice? Evidentemente no. E' assurdo pensare che il proletariato possa giungere alla gestione della produzione mentre la borghesia conserva il potere politico.

Ed è altrettanto assurdo pensare che in regime capitalista il proletariato come classe possa aveer la possibilità di raggiungere un'educazione intellettuale ed una capacità tecnica pari a quella raggiunta dalla borghesia, onde poter di fatto sostituirsi ad essa. D'altro canto è da escludersi che la borghesia stessa si faccia inziatrice di una tale opera di istruzione e di diffusione del sapere nella classe operaia, opera che in ogni caso richiederebbe riforme e concessioni nel campo economico e sociale di così vasta portata da intaccare troppo profondamente i suoi interessi di classe e che in ogni modo sarebbero incompatibili con le necessità e col sistema della produzione capitalistica. Il dominio della borghesia non è soltanto economico e politico, ma anche intellettuale e spirituale. Solo la conquista del potere politico permetterà alla classe operaia di poter usufruire dei mezzi necessari per il proprio elevamento intellettuale. L'opera meravigliosa svolta in questo campo dallo Stato proletario di Russia ne è la riprova migliore. Ad essa si contrappone, come il rovescio della medaglia, lo stato di miseria crescente e le sempre più tristi condizioni d'esistenza nelle quali versa la classe operaia d'occidente, sulla quale pende come una minaccia il pericolo di una degradazione fisica e morale così grave da determinare un periodo di decadenza per l'intera umanità, ove il proletariato non riesca in tempo a raccogliere tutte le sue energie per spezzare con un impeto di ribellione le catene che lo avvincono e che minacciano di soffocarlo.

Ma — si dirà — come farà la classe lavoratrice a mantenere in vita il complesso meccanismo dell'economia moderna se non ne avrà la capacità? La storia e la vita degli uomini come della collettività non ammettono soluzioni di continuità. Questa obbiezione investe un altro problema, certamente gravissimo, della rivoluzione sociale: la posizione e l'atteggiamento dei ceti medi nello sviluppo del processo rivoluzionario e la politica che nei loro riguardi il proletariato dovrà seguire. Non ci soffermeremo su tale questione perchè ci porterebbe troppo lungi dal nostro argomento. Anche in esso le nostre direttive tattiche sono tratte dal marxismo rivoluzionario che è la scienza della lotta di classe, nonchè dalle recenti esperienze forniteci dalla Rivoluzione russa. Non ci facciamo certo illusioni in proposito, nè vogliamo illudere gli altri. Ogni rivoluzione trae seco dei sacrifici che rappresentano *i costi* della rivoluzione stesa. Nella rivoluzione proletaria detti *costi* saranno ancora più elevati che non in qualsiasi altra rivoluzione del passato, perchè essa determinerà un sovvertimento della società assai più profondo. Una delle forme sotto le quali essi si manifesteranno, sarà una restrizione delle forze produttive, in un primo periodo di tempo determinato oltre che dalla necessità per il proletariato di difendere con le armi alla mano le conquiste rivoluzionarie, anche dalla sua iniziale incapacità a coprire certi uffici, eventualmente abbandonati o sabotati da elementi borghesi che vi erano addetti. Ma ciò non sarà che un periodo transitorio, ed in ogni caso non determinerà alcune soluzione di continuità nel senso suindicato.

L'importante è che il proletariato, disponendo del potere politico, potrà agire some forza organizzatrice e direttrice nella nuova società che sorge.

E questo sarà una questione di forza prima ancora che di capacità. La politica interna ed internazionale delle classi al potere nei singoli Stati sia essa la borghesia od il proletariato, si basa su di un rapporto di forza e non di capacità.

Affermare come fanno i socialdemocratici — che l'emancipazione del lavoro sarà una questione di capacità prima ancora che di forza ed a tale principio informare la loro azione pratica fra le masse operaie pur sapendo che il regime capitalista incompatibile col realizzarsi di una tale possibilità, significa in sostanza vendere del fumo ai lavoratori, credere l'impossibile, offuscare la coscienza dei loro doveri di classe, addormentare il loro spirito di lotta, inflacchire le loro energie combattive, a totale beneficio della borghesia dominante.

Qual meraviglia perciò se i riformisti di tutti i paesi trovano dei difensori anche nel campo borghese? Sarebbe ancor più esatto dire che sono essi i difensori della borghesia nel campo proletario.

# Le elezioni della F.I.A.T.

## Chiarimento

*Inutile riportare qui quanto i giornali hanno già pubblicato; la vittoria della F.I.O.M. nella F.I.A.T. non poteva mancare, se non violentando completamente la libertà di voto e non ci avrebbe stupito se ciò avveniva e la vittoria sarebbe stata più grande se la notizia che i comunisti appoggiavano la lista della F. I. O. M. fosse arrivata un po' prima. Avvertiamo che mancanza di un giornale nostro a Torino o Milano che ci obbligò a tardare di un giorno la notizia; avvertiamo però i compagni e i simpatizzanti nostri che il ritardo nella notizia è dovuto alla presentandosi in ogni consesso o posto in cui la battaglia si impegna tra la Confederazione o le sue organizzazioni e i Sindacati bianchi o fascisti i comunisti devono sempre, malgrado la opposizione nostra all'indirizzo che essa segue e le ingiustizie che a danno nostro da essa si compiono, votare per la Confederazione.*

L'ES. SIND.

**COMPAGNI, raccogliete somme per il SINDACATO ROSSO**

# MOVIMENTO INTERNAZIONALE

### Visione generale - Nuova tattica dell'offensiva capitalista - L'aiuto reazionario dei governi capitalisti - La Conferenza di Francoforte: primo passo verso il fronte unico proletario.

L'offensiva del capitale è diventata in genere più acuta. La tattica dei capitalisti non si limita più a sfidare grandi masse lavoratrici alla lotta, per vincerle in blocco, ma essi li combattono altresì nei conflitti locali per battere il proletariato anche parzialmente. Con questa tattica il capitale americano ha, per esempio, impedito il fronte unico dei minatori rinnovando in certe località il contratto collettivo, mentre in altre no. In Inghilterra i consorzi edili padronali tirano per le lunghe le trattative per il contratto collettivo, e nel frattempo provocano degli scioperi parziali seguiti da serrate, per poter produrre in questo modo il peggioramento delle condizioni di lavoro e preparare un terreno più favorevole ad essi.

Gli imprenditori tedeschi approfittando del caos politico e del distacco di nuovi territori tedeschi da parte della Francia, cercano di abbassare ancora più il misero livello di vita di 300.000 operai berlinesi. In Ungheria i padroni metallurgici, riunitisi in consorzio hanno deciso la serrata degli operai metallurgici ungheresi per obbligarli a lavorare per un salario di fame....

Parallelamente a queste reazionarie misure economiche i governi capitalisti stringono sempre più le maglie attorno al proletariato. E' risaputo che in Italia il fascismo è per ora il gran trionfatore, in Ceco Slovacchia la reazione ha deciso di darsi una legge « per la difesa della repubblica » per poter meglio opprimere il suo proletariato. Col pretesto della occupazione della Ruhr la Germania ha pubblicato un decreto eccezionale, il quale in caso di bisogno, potrà trovare la sua applicazione contro gli elementi rivoluzionari tedeschi. In Francia quasi la totalità dei capi del proletariato rivoluzionario è stato arrestato.

La Conferenza di Francoforte convocata dai consigli di fabbrica rivoluzionari tedeschi è stato il primo sforzo per arginare l'offensiva mondiale ed opporgli un principio di fronte unico internazionale. Malgrado il sabotaggio da parte della II Internazionale e dell'Internazionale di Amsterdam, la Conferenza di Francoforte è un primo esito parziale sulla lunga via che condurrà al fronte unico proletario. Per la prima volta si sono visti in una Conferenza convocata da comunisti, dei rappresentanti di altri partiti proletari. I delegati di questi altri partiti non sono stati mandati ufficialmente dai loro partiti, i quali li hanno anzi sconfessati, ma sono venuti in nome di rappresentanze locali o anche di determinate officine.

L'offensiva del capitale su scala mondiale, l'avanzata fascista e il pericolo di guerra obbligano il proletariato a prendere delle misure difensive, ed è perciò che il fronte unico proletario internazionale comincia a diventare una realtà.

Mentre il proletariato cerca di correre ai ripari per difendersi contro tutti questi pericoli, il Presidente dell'Ufficio Internazionale del lavoro, il rinnegato Alberto Thomas viene a Roma a civettare coll'acerrimo nemico del proletariato italiano, col duce fascista, e gli esprime la sua ammirazione per ciò che il fascismo ha fatto, e con egli impegna la collaborazione del suo ufficio internazionale all'opera del fascismo. In questo modo i capi dell'Internazionale di Amsterdam che fanno parte di quest'ufficio del lavoro, diventano degli alleati del fascismo. Non è forse un caso fortuito che i capi dell'In. di Amsterdam invece di allearsi col proletariato rivoluzionario fanno il fronte unico coi suoi nemici.

Essi si dirigono sempre più verso destra, a tal punto che anche il vecchio Samuele Gompers e i suoi reazionari sindacati americani, che sin'ora trovavano la Internazionale di Amsterdam troppo rivoluzionaria, stanno cercando un avvicinamento.

L'accostarsi di Amsterdam ai fascisti e la Conferenza di Francoforte — che per la prima volta ha riunito i delegati rivoluzionari di ogni partito proletario sono quindi delle tappe importanti nel movimento proletario internazionale.

Questi avvenimenti spiegano allo stesso tempo la crisi che perdura nella Internazionale di Amsterdam. Il proletariato rivoluzionario sta costringendo i suoi traditori a passare apertamente al nemico, mentre esso stringe sempre più le sue file per far faccia al suo nemico.

## Il calo dei salari

Un aumento quasi generale del costo della vita obbliga gli operai di passare dalla difensiva all'offensiva. In Francia, come nel Belgio, in Olanda, e perfino nel Canadà l'aumento dei viveri e il calo dei salari rendono ai proletari la vita insostenibile.

In FRANCIA le masse guidate dalla battagliera Conf. generale *unitaria* sono entrati in lotta. Lo sciopero dei minatori del Nord — ancora recente — si è terminato con una vittoria parziale malgrado il boicottaggio dei riformisti. In questo momento scioperano in Francia i fonditori della Bassa-Indre, a Parigi i lavoratori di bronzo e i legatori; in Normandia i tessili; nella Dordogna i vetrai, all'Havre gli operai del porto e i lavoratori del mare, in Lorena e nella Saar i minatori. La C. G. L. *unitaria* dirige con grande energia questi scioperi, e ha obbligato i riformisti ad uscire dalla loro inattività. Le masse che seguono ancora i riformisti, messe in effervescenza dal rincaro della vita hanno spinto i capi a pubblicare un manifesto diretto *all'opinione pubblica*, nel quale essi chiedono la revisione dei salari. La C. G. L. *unitaria* ha immediatamente offerto ai riformisti di fare il fronte unico per migliorare il livello di vita del proletariato ed ha proposto:

1) di costituire una commissione paritetica per stabilire un programma di propaganda e di azione;

2) di proclamare lo sciopero generale il primo maggio per ottenere le rivendicazioni proletarie.

I riformisti non hanno ancora risposto.

Nel BELGIO, a Viviersfi i metallurgici che erano in isciopero dal 15 novembre 1922 hanno ottenuto un aumento che va dai 2 fr. 37 ai 2 fr. 57 all'ora per gli operai qualificati. Ma questo aumento non corrisponde in niente alle cifre dell'Index.

Il calo dei salari in OLANDA presso gli edili è in media di fiorini 15 al giorno. In quasi tutte le industrie v'è peggioramento di salario e aumento di orario. Una delle cause del peggioramento economico del proletariato olandese è dovuto alla mano d'opera tedesca immigrata recentemente.

Nel CANADA' la statistica dei salari pagati nel 1920 e nel 1922 dimostra che in media i salari sono scesi da 15 a 20 dollari al mese.

Per esempio pigliavano nel

| | | 1920 | 1922 |
|---|---|---|---|
| Edili | dollari | 180 | 162 |
| Metallurgici | » | 209 | 173 |
| Treni elettrici | » | 194 | 184 |
| Ferrovieri | » | 186 | 155 |
| Boscaiuoli | » | 202 | 146 |
| Diverse industrie | » | 216 | 189 |

## La crisi agricola inglese

### Lo sciopero generale è dichiarato in tutta la contea di Norfolk.

Alla riunione di ieri a Norwich i proprietari agricoli di Norfolk hanno rifiutato di ritirare le loro richieste di riduzione dei salari e d'aumento delle ore di lavoro.

Essi hanno parimenti respinto l'offerta di un armistizio di tre mesi presentato dai rappresentanti operai, durante il quale operai e proprietari farebbero pressione sul governo perchè esso intervenga. I salari duarnte questo armistizio avrebbero dovuto essere di 25 scellini per 50 ore di lavoro.

La lotta in conseguenza si è considerevolmente allargata e l'arresto di lavoro sarà completo in tutta la contea di Norfolk a cominciare da domani.

Parlando in una adunanza di operai agricoli a Eylsham, Walker, segretario generale dell'Unione nazionale degli operai agricoli, ha dichiarato che non ci sarebbe alcuna ripresa del lavoro, sino a tanto che un accomodamento soddisfacente non sarebbe stato concluso.

Ieri i proprietari agricoli del distretto d'Ongar hanno deciso di ridurre i salari. Il Comitato di conciliazione della contea di Durham ha votato a favore di un minimum di salario di 32 scellini per 52 ore di lavoro.

## Vittime del fascismo

A Barcellona sono stati assassinati due capi sindacali: Francisco Comas e Salvador Segui. Gli assassini sono degli assoldati della borghesia che ha costituito una organizzazione sindacale gialla in opposizione all'organizzazione classista proletaria. Il capo el movimento contro-rivoluzionario catalano è Martinez Anio, ex-dittatore governatoriale di Barcellona.

L'assassinio dei due capi del movimento proletario catalano ha causato molta effervescenza fra la massa lavoratrice. Lo sciopero generale che in seguito a questo fatto è stato dichiarato riuscitissimo, ha durato 24 ore, paralizzando interamente la vita cittadina. Parecchi incontri sanguinosi sono avvenuti fra gialli ed organizzati.

## Nuove proposte di restrizione per l'emigrazione

### Accresciute difficoltà per i lavoratori esteri

Un nuovo progetto di legge su l'emigrazione è stato sottoposto al Parlamento Americano. La quota di ammissione per gli emigranti dovrebbe, secondo questo progetto, essere calcolata sul censo del 1910, ed essere di soltanto 2 per cento invece di 3 per cento come adesso. In questo modo il numero degli emigranti che potrebbero andare in America scenderebbe da 537.803 a 186.437. Si vuole così sopprimere maggiormente l'emigrazione dei giapponesi, degli slavi e degli italiani. La piccola borghesia americana desidera che l'emigrazione sia quasi esclusivamente riservata alla razza anglo-sassone, ma la grande industria americana è di un altro parere; essa ha bisogno di braccia e non d'intelligenza opperciò v'è fra queste due classi opposizioni di interessi.

Sotto la pressione degli industriali americani il governo sta intanto preparando nuove difficoltà ai lavoratori esteri che sono in America. Per render loro impossibile la partecipazione agli scioperi, ogni operaio sarà iscritto nei registri della Polizia e riceverà una carta di lavoro colla sua fotografia e l'impronta digitale. Se arrestato in uno sciopero, egli verrà espulso. Con ciò si vuole fare una distinzione e creare degli antagonismi fra i lavoratori nati in America e coloro venuti dall'estero. Per reagire contro questo nuovo bavaglio i partiti rivoluzionari proletari si sono costituiti in « Consiglio nazionale per la protezione de lavoratori esteri. Fin'ora il partito dei piccoli contadini, il partito operaio, la Federazione del Lavoro di Chicago, e quella di Minnesota, la Federazione degli operai del vestito e la Lega educatoria hanno nominato i loro rappresentanti presso questo Consiglio.

## Emigrazione forzata

Col proposito di sbarazzarsi delle « forze lavoro » *superflue* il governo svizzero ha mandato una missione nel Canadà per studiare se v'è la possibilità del loro impiego. Ma il Canadà soffre già terribilmente di disoccupazione e non c'è possibilità che la Svizzera riesca ad esportare i suoi « superflui » lavoratori.

## Le finzioni dell'Internazionale di Amsterdam

La Confederazone generale del lavoro di Bulgaria protesta presso la Centrale della Federazione Sindacale internazionale di Amsterdam per il fatto che nelle pubblicazioni di quest'ultima viene spesso menzionato che la C. G. L. bulgara è affiliata ad Amsterdam. E fa risaltare che al Congresso sindacale internazionale di Roma, l'anno scorso e al Congresso mondiale della Pace all'Aia, del Dicembre 1922, fu ammesso un delegato speciale di questa Confederazione.

Ora, la C. G. L. bulgara scartando l'idea che l'Interenazionale di Amsterdam possa in cattiva fede tollerare nelle sue file dei delegati fittizi, spiega nella sua lettera all'Int. di Amsterdam qual'è lo stato del movimento sindacale in Bulgaria.

Dopo la guerra e precisamente nel settembre del 1920, la due C. G. L. bulgare, l'una del partito *stretto* (comunista) e l'altra del partito *largo* (riformista) si fusero. Il segretario della C. G. L. (larga) — Sider Todoroff — che Amsterdam, fa apparire come aderente ad essa fa parte oggi della C. G. L. bulgara, che aderisce all'I. S. R., l'*unica esistente in Bulgaria*, ed è segretario della Federazione degli impiegati di banca e di commercio.

Tutti gli altri membri del Comitato direttivo della C. G. L. (larga) di prima della fusione sono oggi nelle file della unica C. G. L. bulgara.

Quella tale persona (Grigor Daneff) che pretende farsi passare quale segretario della C. G. L. dei socialisti larghi, liquidata in settembre 1920, è interamente sconosciuto agli organizzati bulgari e non ha mai fatto parte della direzione della C. G. L. (larga) prima della fusione. Sembra però che i socialisti « larghi » lo sostengano affinchè essi possano pretendere all'estero che hanno una certa influenza su gli organizzati bulgari. In Bulgaria però ogni organizzato sa, che dal 1920 non v'è più che una sola organizzazione sindacale, quella dell'Internazionale Rossa, il cui numero è di 35.000 iscritti.

## Fra i nostri emigranti

Si sa che in Francia, il P. C. pubblica un organo in lingua italiana « L'Araldo » questo battagliero settimanale, intorno al quale si raggruppano i compagni che la reazione italiana e la disoccupazione hanno obbligato ad emigrare, gode di una tale popolarità che non riesce a soddisfare tutte le richieste di copie sebbene abbia in quattro numeri triplicata la tiratura.

Per rispondere ai crescenti bisogni di un milione e più di lavoratori di lingua italiana ed anche per ricompensare in qualche modo lo sforzo di tutti i militanti per ingrandire il nostro movimento i nostri compagni in Francia hanno deciso di migliorare l'*Araldo* e di fare una tiratura di parecchie diecine di migliaia di copie.

Il giornale propone, per stimolare la collaborazione di tutti di discutere i problemi che più interessano la vita degli emigrati italiani in Francia.

Ad esempio: — Come vive la mano d'opera straniera in Francia?

— Quali sono e quali dovrebbero essere i rapporti con i lavoratori francesi?

— Cosa possiamo pretendere dai governi italiano e francese.

— Cosa possiamo domandare alle organizzazioni operaie francesi.

— Quale la nostra azione politica e sindacale?

— Il nostro atteggiamento nelle lotte tra capitale e lavoro?

— Quale dev'essere la nostra azione immediata?

Il compito del nostro organo fratello è dei più ardui, e la sua importanza non scappa a nessuno di noi, ma siamo sicuri ch'essi supereranno tutte le difficoltà e faranno dell'*Araldo* la guida dei lavoratori italiani in Francia.

## La disoccupazione

Mentre in Italia i disoccupati erano al primo gennaio scorso 382.000 (28 mila di più che nel mese precedente), in Inghilterra secondo le ultime statistiche il numero dei senza-lavoro da 1.900.000 che erano al principio del 1922, sono caduti a 1.400.000. Ma se il numero ufficiale dei disoccupati è diminuito, quello dei beneficiari dei soccorsi agli indigenti è aumentato. I disoccupati inglesi rappresentano il 12,2 per cento della classe lavoratrice. L'index è sceso del 2 per cento. Il 13 febbraio vi è stato in occasione dell'apertura del Parlamento una grande manifestazione dei senza lavoro.

In Isvizzera, durante il mese di gennaio, la disoccupazione è aumentata sensibilmente. Il numero degli operai senza nessuna occupazione era di 56.275, è cresciuto cioè di 2812 sulle ultime cifre.

In Austria la situazione è piuttosto stazionaria. A principio di febbraio il numero degli impiegati disoccupati era diminuito di 2308, quello dei calzolai 830, dei lavoratori chimici 82. Esso è aumentato in tutti gli altri rami del commercio e dell'industria, come per esempio di 1017 per i metallurgici, e di 917 per i manovali.

Una riunione di disoccupati austriaci tenutasi a Vienna il 15 febbraio ha deciso di chiedere che la Commissione generale dei sindacati cerca di far trionfare a mezzo di una pressione extra parlamentare i postulati dei senza-lavoro.

## Nel mondo dei minatori

### Qualche vittoria e alcune disfatte

Il movimento operaio internazionale attraverso un periodo di crisi, che si è iniziato coi dissensi fra le varie tendenze nell'Internazionale d Amsterdam.

Lo sciopero dei minatori francesi non ha potuto, a causa dell'inattività dell'organizzazione internazionale dei minatori, svilupparsi sino a divenire una lotta internazionale contro l'occupazione della Ruhr e contro i pericoli di una nuova guerra. Il tradimento dei riformisti non ha nemmeno permesso che questa lotta diventasse una lotta generale dei minatori francesi contro i loro sfruttatori. Ciò nondimeno l'organizzazione unitaria, che aderisce all'I. S. R., è riuscita a trascinare con sè una gran parte dei minatori riformisti e dei senza partito e ad ottenere per essi pure un miglioramento della loro situazione materiale. Questo sciopero può quindi essere considerato come un successo morale per il movimento sindacale rivoluzionario in Francia.

In Ungheria una serrata di 60.000 operai, ha fatto fallire il movimento di fronte unico che doveva iniziarsi a fine marzo, per risolvere la questione del prolungamento delle ore di lavoro per i minatori.

I minatori di Pensylvania, in America, traditi dai loro bonzi sono stati obbligati di riprendere il lavoro, senza aver potuto ottenere il riconoscimento del sindacato, ciò che era stato la ragione della loro andata in isciopero.

## Lettera aperta al Segretario internazionale dei tipografi di Berna ed alle Federazioni dei tipografi d'Italia e di Germania!

*Cari colleghi:*

Al Congresso internazionale dei tipografi tenuto a Vienna nel 1921, venne discussa la questione della libertà di stampa e venne preso un deliberato in cui, fra altro, si dice « che la libertà di stampa non deve venir usata come mezzo dell'oppressione e della schiavitù della classe lavoratrice » e che i tipografi, in caso contrario devono opporsi « con tutti i mezzi a loro disposizione ».

Noi non abbiamo partecipato alle trattative al Congresso riguardanti tale questione, ma eravamo però sempre pronti ad appoggiare questa parte della risoluzione di Vienna, non solo a parole, ma anche con l'azione. Ora è giunto il momento in cui il deliberato preso deve venir realizzato. Nell'Italia la reazione fascista si è scagliata con tutta la sua forza contro le organizzazioni dei lavoratori ed ha soffocato ogni libera parola con crudeltà senza esempio.

I tipografi italiani propagano con le loro stesse mani le menzogne e le calunnie contro la classe lavoratrice, peggio ancora, degli aperti inviti alla feccia della società affinchè siano distrutte le organizzazioni operaie e così consegnate, mani e piedi legati, all'imperialismo reazionario italiano.

Lo stesso fatto si può osservare nella Baviera. Nella « libera » Repubblica tedesca, un governo ch'è prigioniero dei socialisti nazionali, proibisce la stampa operaia rivoluzionaria e nei loro giornali ed in centinaia di migliaia di fogli volanti, opuscoli e manfesti murali, questi fascisti bavaresi con l'aiuto dei tipografi propagano l'idea della distruzione delle organizzazioni operaie, della diminuzione dei salari e dell'aumento dello sfruttamento dei lavoratori. E nuovamente l'affinità tra Cuno e Ludendorff è la dichiarazione ufficiale di Cuno che a diminuzione dei salari sia necessaria, dimostra all'evidenza che il Governo di Cuno accarezza il pensiero di lanciare il mastino contro i lavoratori. Allora i delitti dei banditi fascisti contro tutta la stampa proletaria, che già oggi non sono niene d'insolito, diverranno comuni. I colleghi delle tipografie operaie di tutte le tendenze politiche e certamente anche una grande parte di quelli occupati nella stampa borghese di sinistra saranno in continuo pericolo di vita.

La Lega dei tipografi tedeschi — come del resto tutto il movimento sindacale tedesco — è in procinto di trascurare i mezzi oggi possibili per la lotta contro il pericolo fascista, come è già accaduto in Italia. Là, da parte della Federazione dei tipografi ci si è messi di fronte ai fascisti sul terreno amichevole, avendo deciso con la Lega degli editori dei giornali che essa non avrebbe mai coinvolto la stampa in uno sciopero — sia esso di carattere poitico od economico. Evviva, dunque, la libertà per i fascisti di dire menzogne!

L'organizzazione italiana dei tipografi fece tutto per i fascisti, la tedesca non fa niente contro di essi. Ambedue queste organizzazioni come tali non hanno fatto niente contro l'abuso fascista della stampa nè contro l'imbavagliamento della stampa proletaria non solo, ma neanche elevato formale protesta. Se qualcosa si fece, fu opera dei singoli gruppi locali o di singoli membri. Anche per la sicurezza personale dei colleghi nelle aziende minacciate, le organizzioni non si mossero nemmeno.

Noi chiediamo a queste organizzazioni e al Segretariato internazionale dei tipografi: «Quando vi deciderete ad attuare la risoluzione deliberata da voi? Milioni di lavoratori perseguitati, centinaia di giornali proletari soppressi attendono la vostra azione. Le minoranze rivoluzionarie nelle nostre organizzazioni che aderiscono al nostro Comitato internazionale di propaganda, sono pronti ad intervenire al vostro fianco, in qualunque momento, nella difesa della libertà della stampa proletaria e per impedire ai nostri peggiori nemici di abusare delle nostre mani per i loro fini di renderci schiavi.

Noi chiediamo perciò una pronta risposta a quello scritto. Gli sguardi di milioni di lavoratori di tutti i paesi sono rivolti a noi, lavoratori grafici, nelle cui mani si trova una potente arma per la lotta contro lo sfrenato fascismo. I sindacati tipografici di tutto il mondo devono tendere a far sì che i loro membri veglino la composizione e la stampa di opuscoli che eccitano apertamente a compiere dei «progroom» e si rifiutino di cooperare all'uscita dei giornali di destra fintantochè vi siano dei giornali proletari rivoluzionari soppressi.

Noi non ci aspettiamo delle polemiche a parole, ma una decisa ed organizzata azione contro la controrivoluzione internazionale.

*Il Comitato internazionale di propaganda per l'industria grafica.*

## I comunisti inglesi solidarizzano con i carcerati

*COMPAGNI!*

*Il Partito Comunista dell'Inghilterra ha appreso con indignazione ed anche con fierezza l'arresto e le persecuzioni che subiscono i nostri compagni dei partiti comunisti di Francia, del Belgio e d'Italia.*

*La reazione militarista, appoggiata dai capi operai, ugualmente reazionari della Internazionale gialla, ha gettato i nostri compagni nel carcere, sperando di fermare la marcia in avanti della classe operaia. Insensati coloro che credono che perseguitando gli operai potranno impedire la distruzione del capitalismo!*

*Mussolini, arrestando Bordiga ed i suoi compagni, ha proclamato dinanzi al mondo che i comunisti d'Italia sono i veri difensori degli operai in questo disgraziato paese.*

*Poincarè gettando in prigione Cachin, Monmousseau e gli altri militanti sindacalisti e comunisti, ha mostrato agli operai di tutti i paesi che in Francia pure i comunisti sono gli avversari attivi del militarismo. E la proclamazione dei reazionari del Belgio è altrettanto risonante. Dall' arresto d'Overstraeten e dei suoi compagni il mondo sa adesso che nuovamente sono i comunisti che hanno il coraggio di condurre la lotta contro l'imperialismo.*

*Ai nostri compagni incarcerati noi inviamo il nostro saluto più cordiale, sapendo che il loro coraggio non fallirà nemmeno nelle ore più tristi.*

*Il quarto Congresso dell'Internazionale Comunista ha dichiarato che la fusione delle Internazionali seconda e seconda e mezza sarebbe il preludio di un rinnovellamento di persecuzioni e di tradimenti diretti contro la classe operaia.*

*Questa profezia non si è che troppo avverata. Non una volta la voce dei capi delle Internazionali seconda e seconda e mezza si è alzata in favore degli operai incarcerati. Ben meglio; essi hanno apertamente e cinicamente fatto l'unità di fronte con gli imperialisti.*

*Fra gli applausi dei partiti borghesi, il capo della seconda Internazionale Ramsay Mac Donald ha dichiarato alla Camera dei Comuni che Mosca aveva diviso i partiti parlamentari e tentato di distruggere l'istituzione parlamentare. In questo momento stesso gli operai di Francia, del Belgio di Germania e d'Italia erano gettati in carcere per avere osato combattere l'imperialismo.*

La seconda Internazionale è passata nel campo della borghesia.

*Nel mentre che la seconda Internazionale banchetta coi re e si fa applaudire dai club borghesi, l'imperialismo assesta colpo su colpo e le masse soffrono i rantoli della fame e le amarezze ed il terrore.*

*A voi compagni dei nostri partiti fratelli noi dichiariamo la nostra solidarietà nel corso dell'aspra lotta che voi ingaggiate, e noi ci impegniamo di darvi tutto l'aiuto che ci è possibile a darvi. Noi ci uniamo a voi nella vostra protesta contro gli arresti e contro l'interdizione che fu pronunciata contro il Congresso dei Consigli di fabbrica che si è tenuto giorni or sono a Francoforte. Per questa interdizione i Governi francese ed inglese hanno dimostrato che qualunque possano essere le loro divergenze, allorchè si tratta di dividersi il bottino di guerra, essi sono uniti appena si tratta di combattere la classe operaia. E ciò nonostante la conferenza ha avuto luogo; l'azione internazionale degli operai è assicurata. E' per la sola via dell'azione internazionale che noi arriveremo alla vittoria.*

*Evviva i compagni incarcerati!*

*Evviva i partiti comunisti di Francia, d'Italia e del Belgio!*

*Evviva l'Internazionale Comunista!*

*E avanti per il fronte unico contro l'imperialismo!*

La Commissione Esecutiva
del Partito Comunista Inglese.

## Agli operai Edili di tutti i Paesi!

*Cari compagni,*

*La più bellicosa fra le potenze imperialiste ha creato sulla frontiera franco-germanica il pretesto per una nuova guerra sanguinosa. L'esercito francese ed i suoi generali sono tornati all'ordine del giorno col grido non equivoco: " spogliazione e violenza ,,. La Germania, privata del carbone della Ruhr, vede la sua vita economica definitivamente rovinata. L'operaio tedesco si trova gettato in una situazione ancora più precaria. Tutti gli orrori di una disoccupazione spaventosa lo aspettano.*

*La borghesia che governa la Germania aveva tentato e tenta ancora di accordarsi col capitale francese sperando di ritrarne dei benefici: il ristabilimento dei cambi e lo schiacciamento degli operai tedeschi con le baionette francesi.*

*Invece di agire, l'Internazionale di Amsterdam ed i suoi capi riformisti ricominciano la loro vecchia storia della ricerca dei " responsabili ,, mettendo a nudo la vera figura nazionalista degli elementi costitutivi di questa Internazionale. La guerra è imminente e tuttavia lo sciopero generale contro la guerra, proclamato dagli amsterdamisti a Roma è posto negli archivi, come pericolo per la borghesia di tutti i paesi.*

*L'Internazionale dei lavoranti edili che ha sede ad Amburgo solidarizza tacitamente con Amsterdam: nella sua conferenza di Parigi essa ha creato una nuova organizzazione in aiuto del capitale per lo sfruttamento degli operai occupati nei lavori di ricostruzione delle regioni devastate della Francia. La Federazione rivoluzionaria degli edili francesi non fu chiamata in questa conferenza: la scissione si aggrava nel movimento dei lavoratori edili francesi. E ciò avviene nel momento in cui la necessità del fronte unico degli operai di tutti i paesi è condizione evidente di ogni lotta efficace contro la nuova avventura del capitale.*

*Soltanto i partiti comunisti e i sindacalisti rivoluzionari organizzano una resistenza reale contro il capitale. La conferenza di Essen ha dimostrato la disciplina di lotta e l'azione rivoluzionaria di questi capi operai veramente devoti alla loro causa.*

*L'Assemblea plenaria del Sindacato Nazionale Edile Russo indirizza il suo appello ai lavoratori edili francesi, tedeschi e belgi i quali si trovano nei territori vicini agli avvenimenti della Ruhr per invitarli a far proprie le parole d'ordine del Comitato d'azione nominato dalla Conferenza di Essen.*

*I lavoratori edili degli altri paesi debbono manifestare il loro carattere rivoluzionario mediante l'aiuto morale e la solidarietà con il movimento organizzato dal Comitato d'azione.*

*Essi devono rendersi conto del cammino in cui la classe operaia è posta dai capi riformisti che si sono schierati dalla parte della borghesia. Il Sindacato Nazionale Russo esorta tutti gli operai coscienti a respingere dalla loro azione ogni " collaborazione d'affari ,, ed a cacciare i riformisti dai posti che essi si sono appropriati. Compagni, non abbiate nessuna fiducia nei riformisti! Abbasso la collaborazione di classe.*

*Viva l'Internazionale Comunista e la Internazionale Sindacale Rossa, vere dirigenti della lotta di classe!*

*Abbasso le divagazioni di Amsterdam!*

*Viva la solidarietà dei proletari di tutti i paesi e la loro unione di fronte all'offensiva imperialista!*

*IL COMITATO CENTRALE DEL SINDACATO NAZIONNALE LAVORANTI EDILI RUSSI.*

## Protesta dei lavoratori inglesi contro il fascismo

E' stato tenuto in questi giorni un comizio di protesta contro il regime fascista in Italia all' Essex-Holl, ove parlarono i deputati del lavoro George Lansbury, Saklotvala, Jak Jones ed i compagni Fenne Frokyay e Tom Bell.

Venne votato dalla grande massa dei lavoratori londinesi che vi parteciparono il seguente telegramma da inviare alla stampa comunista d'Italia:

« Questo comizio, rappresentante tutte le tendenze del movimento operaio, manda un saluto a tutte le vittime politiche della reazione: assicura il proletariato italiano della solidarietà del proletariato inglese nella sua lotta per la libertà di pensiero di stampa e d'organizzazione ».

Seguono le firme: George Lansbury (pel *Daily Herald*), Saklatyala (pel proletariato indisno), Tom Bell (pel Partito comunista), Jack Jones (pel Partito social-democratico), Fenner Brokway e Allen Skiner (per l'Indipendent Labour Party).

*La «Giustizia», «Battaglie Sindacali» e tutti gli altri organi minori hanno fatto la congiura del silenzio su la Conferenza di Francoforte, ma ora devono accettare quanto essa ha stabilito. Vandervelde al Congresso socialista belga ha dichiarato che le delibere della conferenza social-democratica sono su per giù quelle di Francoforte, sono costretti a non ignorare perchè?*

*Perchè a Francoforte vi erano anche operai socialisti democratici rappresentanti i consigli di fabbrica.*

*Perchè Francoforte è il fronte unico.*

# SOLIDARIETA'

## Al compagno Sémard incarcerato dall'imperialismo francese!

BERLINO, 27.

*Al compagno Sémard incarcerato dall'imperialismo francese!*

Ci è giunta la notizia dell'arresto del compagno Sémard, presidente della Federazione dei ferrovieri francesi e Segretario generale del Comitato Internazionale di propaganda fra i ferrovieri e gli operai dei trasporti.

La Federazione Unitaria dei ferrovieri francesi è la più importante organizzazione del movimento sindacale francese. Essa fu la prima Federazione che adottò nel suo Congresso una risoluzione di adesione all'I. S. R. e che si mise in rapporto con il Comitato Internazionale di propaganda ed ebbe una parte importantissima nel cambiamento subito dal movimento sindacale rivoluzionario francese nel suo cammino verso l'adesione all'I. S. R.

Il compagno Sémard partecipò attivamente alla seconda Conferenza internazionale dei lavoratori dei trasporti rivoluzionari ad Amburgo. Egli fu il principale relatore sulla questione dei compiti d'organizzazione degli operai rivoluzionari dei trasporti alla terza Conferenza internazionale dei lavoratori dei trasporti rivoluzionari ad Amburgo. Egli fu il principale relatore sulla questione dei compiti d'organizzazione degli operai rivoluzionari dei frasporti alla terza Conferenza, tenutasi a Mosca il 5 dicembre scorso. Questa Conferenza lo elesse Segretario generale del Comitato Internazionale di propaganda. I ferrovieri di Mosca, del settore di Kasan, nominarono il compagno Sémard membro onorario del Soviet di Mosca. Il compagno Sémard promise ai ferrovieri russi di mostrarsi degno della loro scelta. Egli disse nel suo discorso: « Noi abbiamo deciso di lottare per la rivoluzione che voi avete fatto in Russia e di sacrificare anche la vostra vita in questa lotta».

Partecipando attivamente ai lavori del Secondo Congresso dell'I. S. R. il compagno Sémard fu relatore nella questione della lotta contro l'imperialismo e il militarismo. Egli terminò il suo discorso con le parole seguenti: « Soltanto le organizzazioni rivoluzionarie rosse conducono una vera ed effettiva lotta contro il militarismo la cui minaccia non scomparirà che dopo la vittoria della rivoluzione proletaria. Uniamo dunque i nostri sforzi per farla trionfare su di un piano internazionale. Con queste parole egli partì per la Francia, dove il militarismo si rafforzava come in nessun altro paese. Con grande energia e con grande entusiasmo egli si gettò nella lotta.

Quando gli armati dall'imperialismo francese intrapresero l'occupazione della Ruhr, il compagno Sémard fece parte del Comitato d'Azione costituito dai comunisti francesi e tedeschi. Egli ebbe una parte molto attiva nei lavori di questo Comitato, contro l'offensiva dell'imperialismo francese contro la Germania.

E l'imperialismo francese non tardò a gettare in carcere questo audace militante proletario.

A nome di un milione di organizzati, il Comitato centrale del Sindacato nazionale russo dei trasporti saluta i ferrovieri rivoluzionari di Francia nella loro lotta contro l'imperialismo internazionale e francese. Esso esprime la sua certezza che il movimento rivoluzionario degli operai francesi aprirà presto le porte del carcere imperialista davanti al glorioso capo dei ferrovieri francesi, il compagno Sémard.

*Il Comitato Céntrale del Sind. Naz. dei ferrovieri russo.*

## Da Padova

La situazione nel padovano è quanto mai difficile. Vi sono masse operaie a noi aderenti costretti ad organizzarsi nei sindacati fascisti, il bastone, e purghe, la disoccupazione, il carcere sono i metodi persuasivi che adoperano per obbligare gli operai a passare nei Sindacati Nazionali fascisti; ma la massa pur costretta, appena può risponde colle dimostrazioni tangibili come essa la pensa. Infatti nella Cines gli operai dovevano un po' di tempo fa nominare la commissione interna; risultarono eletti dei nostri simpatizzanti, ma ciò non garbò ai fascisti, nè alla direzione, che imposero ai membri eletti le dimissioni pena il licenziamento; i fascisti decisero allora (dopo le coatte dimissioni) di passare alla nomina della nuova Commissione senza fare le elezioni. Saputo questo tentammo di far stampare un manifesto, ma nessuna tipografia ce lo stampò; noi però per nulla scoraggiati provvedemmo egualmente, e infatti un bel giorno gli operai della Cines si videro arrivare la parola nosra.

***

Qui la Camera del Lavoro è diretta da massimalisti e più precisamente potremmo dire dall'on. Gallani, logicamete avrebbesi dovuto dopo la costituzione delle sinistre sindacali costituirle anche localmente, ma malgrado ripetuti inviti non ancora avvenne tale costituzione; invitiamo i consessi centrali a provvedere. Un altro fatto a cui bisogna provvedere è il ritiro delle tessere; chiedemmo alla Camera del lavoro la tessera 1923, non ne sono ancora forniti, e intanto i soci non possono munirsi della medesima e questo è un pericolo di sbandamento; noi riteniamo la colpa sia dei dirigenti la Camera del Lavoro che non si curano di chiederle alla Confederazione generale del Lavoro. Incitiamo perciò la Commissione esecutiva a rimediare al più presto a questo stato di cose.

# DOVE IMPERANO I FASCISTI NON SI FANNO PIU' SCIOPERI

## Non pare!

### L'agitazione dei tessili a Poggioreale: La serrata industriale

NAPOLI, 29.

Ieri una commissione di operai degli stabilimenti tessili di Poggioreale espresse alla direzione i desiderata del personale tendenti ad ottenere che la diminuzione del caro viveri venisse portata al 10 per cento; dichiarandosi del resto disposti gli operai a fornire tre quarti d'ora al giorno di lavoro senza nessun corrispettivo risarcimento. La direzione rifiutò le richieste insistendo per la diminuzione del 20 per cento sulla intera paga conglobata. La massa che vide respinte le richieste effettuò lo sciopero bianco. Intervenne la forza pubblica che fece allontanare gli operai dagli stabilimenti senza che si verificasse alcun incidente.

Per tutta la giornata hanno lavorato solo pochi operai nel reparto tessitura e circa una cinquantina al Cotonificio Merelli.

La direzione dichiarò di riservarsi opportune misure e allora gli operai si riunirono alla Camera Confederale del Lavoro che era attorniata dalla truppa. Gli stabilimenti tessili sono stati oggi serrati per ordine delle rispettive direzioni.

Naturalmente, come durante qualsiasi altro governo, l'autorità fascista, civile, poliziesca e militare sono tutte a disposizione degli industriali. Poliziotti, carabinieri, soldati e reparti della milizia nazionale presidiano gl stabilimenti e bivaccano per le strade tentando di intimorire i lavoratori cui è stata soppressa la libertà di riunione e di circolazione. I dirigenti delle cosidette corporazioni fasciste sono allibiti di fronte all'insurrezione della massa che essi credevano di avere domata con le bastonate ma fanno tutto il possibile per ottenerre che il ribasso dei salari sia subito inviando i propri aderenti a fare i crumiri.

*Sarebbe interessante sapere se le Corporazioni fasciste, il cui segretario per Napoli è intervenuto in un primo tempo in questa vertenza, si sono preoccupate di conoscere il costo di produzione — come ha insegnato egregiamente l'avvocato Sansanelli — prima di consentire la riduzione del venti per cento e l'aumento del lavoro straordinario col quale si dà di frego al... decreto sulle otto ore.*

### I Sindacati Fascisti minacciano l'occupazione delle fabbriche a Casale

TORINO, 29.

Ogni giorno una.

Allo sciopero di Monfalcone ed all'occupazione di alcuni fondi rustici del Novarese, di cui il nostro giorna'e si è occupato, fa ora seguito quanto è avvenuto a Casal Monferrato. In quella località era scoppiata un'agitazione tra gli operai cementisti passati al sindacato fascista ed i proprietari delle cave e delle fabbriche di cemento. Le rare corrispondenze apparse sui giornali quotidiani avevano permesso di capire che la discussione tra le due parti procedeva con non poche difficoltà. Un giorno si seppe che vi fu un attentato contro un industriale e, (cosa abbastanza strana) il sindacato fascista intervenne subito dopo per stigmatizzare l'atto, sebbene affermasse che era totalmente estraneo alle cause dell'agitazione; e ciò, si noti, quantunque l'aggressore dell'industrale rimanesse ignoto. Ora, intanto, dalla « Squilla Sindacale » organo delle organizzazioni bianche della provincia di Alessandria, si apprende una notizia anche più sintomatica.

Occupandosi della disinvoltura dell'on. Marescalchi, il giornale, nel suo ultimo numero, pubblica questo breve, ma eloquente brano: « Ci sono dei guai. Il sindacalismo fascista prepara delle sorprese sconcertanti per i mecenati liberali ed i conservatori di ieri e di... oggi. Per esempio, quindici giorni fa a Casale per una questione di salari cogli industriali, il sindacalismo fascista ha minacciato l'occupazione delle fabbriche.

Il che vuol dire che l'agraria, la mandra di Marescalchi, si schiera contro l'industrialismo capitalista con dei metodi che non sono precisamente graditi al liberalismo destrista, al quale dà ascolto l'on. Marescalchi ».

Non è vero che è comica?

### Chatillon

Caro « Sindacato Rosso »,

Ti preghiamo dar notizia di quanto avviene qui in questo estremo lembo d'Italia. I giornali borghesi non si occupano, gli altri non hanno corrispondente.

La situazione è terribile, io stesso che scrivo devo usare di un mezzo che a te comunico, ma che devi tacere, per evitare che io sia bastonato. Ma le bastonature non hanno uccisa la lotta di classe, anzi... Ed è appunto perchè tale lotta è insopprimibile che qui si è in isciopero. Verso il 15 del mese la ditta S.O.I.C. che occupa 2500 persone annunciò che avrebbe diminuito il salario del 15 per cento. Gli operai protestarono, la ditta escluse dalla diminuzione gli impiegati che si assunsero il compito di persuadere la massa che la diminuzione era giusta. Si convocarono delle riunioni e a queste riunioni il segretario del fascio dichiarò che essi non avrebbero difeso gli operai perchè la riduzione era giusta, perchè la ditta quest'anno ha distribuito un dividendo solo dell'otto per cento; avvertì che se vi era qualcuno che non era contento il locale aveva tre porte.

La maestranza proclamò lo sciopero, che continua ancora compatto, malgrado i fascisti continuino a manifestare propositi di reazione, ma la massa che non ha ricevuto che bastonate e olio di ricino, non cedere e afferma attraverso la astensione del lavoro, l'insopprimibilità della lotta di classe e la fede nel comunismo.

I. P.

*Monfalcone, Casale, Poggioreale, Schatilon, ovunque la lotta riprende, ovunque i fasci sono attanagliati dalle loro contraddizioni e sono costretti o ad appoggiare le masse e quindi a smentire sè stessi o a porsi contro il proletariato. La vita, la lotta riprende il sopravvento, fin troppo presto.*

## Gl'industriali del Legno di Venezia all'attacco contro i salari

L'azione offensiva scatenata contro i Lavoranti in Legno di Venezia, dai loro industriali, rientra perfettamente nel quadro della politica antiproletaria, iniziatasi coll'avvento al potere del fascismo. Perciò non ci ha sorpreso molto la disdetta che essi diedero al contratto di lavoro alla fine di febbraio, soltanto credevamo fossero più... tattici, ed attendessero almeno fino a giugno, scadenza regolare del concordato.

Questo loro atto non è altro che lo sfogo naturale dell'odio conservato contro gli operai del Legno, che l'anno scorso, con una compatta e meravigliosa resistenza, riuscirono ad impedire l'attuazione dei propositi padronali, i quali furono completamente battuti. Ma è bene ricordare agli operai lavoranti in legno di Venezia che la disdetta data ora dai datori di lavoro, al concordato, riguarda « *le condizioni salariali* ». Tutti sanno però quale sorda campagna essi abbiano condotta fin dall'anno scorso (verso lo stato, onde soffocare lo sviluppo degli Organismi di Previdenza, che gli operai, coll'agitazione erano riusciti a mantenere) tanto che, per quanto lo Stato abbia decretato riconosciuto definitivamente la Cassa Professionale, dopo il nobile loro scopo, ed il perfetto funzionamento, gli Industriali, con maggiore accanimento dichiararono illegale il... decreto del ministro del lavoro, e riuscirono, recentemente, ad ottenere dal governo fascista la revoca del decreto, e quindi lo scioglimento della Cassa Professionale.

Si tenga presente che in base a disposizioni governative, si fecero le elezioni generali dei Consiglieri, verso la fine del novembre scorso e tanto i candidati di parte operaia, quanto quelli di parte industriale, ottennero l'85 per cento degli aventi diritto al voto. E siccome gli industriali associati, non vollero prendere parte alle elezioni, furono sonoramente battuti dai loro... colleghi, i quali scesero in campo attraverso ad un Comitato appositamente costituito, con propri candidati... dissidenti e ottennero l'85 per cento di voti!

Ma la vittoria finale è stata della Società Capomastri, che avendo uomini dalle... braccia più lunghe e dalla voce più forte, riuscì a sconfiggere l'organizzazione e la categoria dei Lavoranti in legno nelle condizioni morali.

Non per questo però gli operai lasciarono la Organizzazione che in ogni occasione ha difesi i loro interessi, ma al contrario, in ripetute riunioni di gruppi di officine, dimostrarono di avere più che mai attaccamento alla propria organizzazione.

In questi ultimi tempi, si andò parlando della costituzione di un Sindacato fascista dei Lavoranti in Legno (ove non è certamente rimasto estraneo lo zampino degli industriali), e per quanto nelle riunioni indette frai Lavoranti in Legno, dai fascisti, gli operai siano.... rimasti a casa loro, pretendevano di stipulare essi stessi il nuovo contratto di lavoro... a nome degli operai!!

Curiosa però la premessa della disdetta del concordato inviata dagli industriali alla nostra Lega, la quale dice: « *Con ogni riserva per quanto riflette la attuale realtà ed efficacia* (sic!) *della vostra rappresentanza*, ecc. ecc. ».

Ebbene, questa preoccupazione essi non l'hanno nei riguardi dei fascisti, ma anzi, spingono questi di venire a trattare per il nuovo contratto di lavoro e con premura, in quanto essi intendono, col primo aprile, applicare le nuove condizioni salariali.

La ragione della insistenza padronale va ricercata unicamente nel fatto che solo col Sindacato Fascista essi possono stipulare un contratto colla riduzione dei già magri salari; non solo, ma si serviranno poscia dei fascisti, e dei loro.... argomenti persuasivi, contro quei gruppi di operai, o di officine, che oseranno ribellarsi.

Sappiano però questi signori, che la organizzazione rossa dei Lavoranti in legno di Venezia, è più viva che mai; e come recentemente si sono affermati compatti sulla sua lista, per le elezioni della Cassa Professionale, così faranno anche in questa occasone.

Ciò è dimostrato dalle riunioni che si susseguono, fra gli operai dei vari laboratori.

E' vero che i Sindacati Fascisti vogliono... umiliare i datori di lavoro, facendoli venire a trattare nella loro sede( ma non sono forse in famiglia, o meglio in casa propria?) ma in compenso accetteranno che vengano ridotti i salari, e soppresse le conquiste morali.

E ciò in difesa della classe... operaia!

# Notiziario del Movimento Nazionale

A ROMA. — Dopo l'avvento fascista il movimento proletario ebbe una sosta, ora però esso riprese in modo soddisfacente.

Malgrado l'autorità proibisca le riunioni e diffusione di manifesti pur tuttavia noi riuscimmo ad arginare la disgregazione del movimento proletario e diverse leghe hanno ripreso a funzionare, come dovunque le leghe composte di lavoratori che per la loro professione sono assai agglomerati in buon numero, ma lavorano quasi sempre isolati, questi furono costretti a passare ai sindacati fascisti così pure gli addetti ad opere pie; resistono invece gli edili, i metallurgici, i tramvieri, ecc.

Ebbe luogo la riunione del Consiglio generale camerale e sconfessò le dichiarazioni fatte da D'Aragona per la Confederazione alla Camera; affermò nuovamente l'adesione alle direttive delle sinistre sindacali, questo fatto urtò i nervi dei padroni confederalisti che dimenticando il momento che attraversiamo credettero ben,e visto che, noi siamo oppositori, di approfittare della condizione che noi siamo debitori verso la confederazione e ra diarci dai quadri confederali e senza nemmeno avvertirci convocavano i loro moretti in via Palestrina, ma la ciambella non riuscì a quella riunione; ci presentammo anche noi, e i signori Baglioni e D'Aragona furono costretti a promettere che si sarebbero interessati per risolvere la situazione intanto, però, questi messeri ci lasciano senza tessere con quale danno del movimento è facile immaginare.

*Quanto i signori confederali fanno a Roma non ci stupisce; ormai la loro scorrettezza rasenta la disonetà; a Torino versano per un invio cospicuo di tessere non si consegnano. A Roma si fanno le questioni che diciamo più sopra; non così però colle organizzazioni ad essi ligie. Di questa questione ce ne occuperemo presto e proveremo come gli attuali dirigenti la Confederazione non altro facciano ora, che opera di disorganizzazione per loro tornaconto.* L. R.

## "Fioe„ Sind. reg. della Venezia G.

Distretti di: *Gorizia, radisca, Tolmino e Plezzo.*

Si porta a conoscenza di tutti gli organizzati che lavorano nelle suddette circoscrizioni distrettuali, che a partire dal giorno 1 aprile 1923 sono abolite tutte le trattenute sui salari che sin qui venivano fatte in base ai contratti di lavoro vigenti.

Dalla data del 1 aprile in poi le trattenute per la disoccupazione dovranno essere fatte nei termini stabiliti dalla legge e cioè: per operai con mercede giornaliera fino a L. 4,00, contributo settimanale L. 0,17 1/2; per operai con mercede giornaliera oltre le L. 4, fino a L. 8, contributo settimanale L. 0,35; per operai con mercede giornaliera oltre le lire 8, contributo settimanale L. 0,35; per operai con merecede giornaliera oltre le lire 8, contributo settimanale L. 0,52 1/2. Agli operai i quali non avessero raggiunto il quindicesimo anno di età o che avessero oltrepassato il sessantacinquesimo non deve essere loro fatta alcuna trattenuta che riguardi la disoccupazione.

*Il Consiglio Direttivo Regionale.*

## Venga convocato al più presto il Congresso del Sindacato Ferrovieri Italiani!

Ormai il Sindacato Rosso dei Ferrovieri dello Stato è sulla china pericolosa della collaborazione di classe. Il nuovo Auto Comitato centrale, senza nemmeno interpellare i soci, fa opera di dedizione verso il governo fascista. Ebbene, bisogna che noi organizzati a detto Sindacato invochiamo il Congresso del Sindacato, da farsi quanto prima, e se Mussolini lo dovesse impedire, com'è suo costume, si faccia il « Referendum » fra tutti gli associati, sulle direttive che il Sidacato deve seguire. I dittatori che ricusano la dittatura sulla borghesia e vogliono attuarla sul Proletariato contro la sua volontà, noi organizzati abbiamo il diritto e insieme il dovere di cacciarli a pedate!

I Ferrovieri fedeli al proprio Sindacato classista, facciano sentire le loro proteste, con qualsiasi mezzo, e non esitino, perchè domani a fatto compiuto, ogni proposta sarebbe inutile.

Congresso o Referendum! ecco il nostro sacrosanto volere.

I Dirigenti nostri vogliamo eleggerli noi, non che a loro agio si arroghino diritti, che noi e lo Statuto Sociale, nega a loro.

I Ferrovieri che hanno resistito finora sapranno resistere ancora. Per nulla il Fascismo vuol corromperci!

Stieno in guardia i dirigenti che la nostra ira non si scaraventi su di loro prima che sulla borghesia, la quale ha pienamente ragione di difendere il suo capitale, frutto del lavoro dei poveri.

Ammoniamo gli Auto-Dirigeneti che: « chi pecora si fa, il lupo lo mangerà! ».

Oggidì la parola sulle sorti del glorioso Sindacato spetta agli interessati: I Ferrovieri organizzati!

E i dirigenti dovrebbero un pochino vergognarsi del loro mal operare...

LUCIFERO.

La stomachevole condotta che tengono i dirigenti il Sindacato Ferrovieri ha sollevato l'indignazione della grande maggioranza dei suoi soci, tanto che malgrado la loro faccia tosta i dirigenti sentono che non possono evitare il Congresso, è quindi necessario che fin d'ora i compagni nostri si preparino; fra i licenziati, fra gli attualmente ancora in servizio contiamo moltissimi nostri compagni, le sinistre sindacali sono la sicura maggioranza, i componenti l'ex Comitato ferroviario (Gnudi, Azzario, Po, Bolletta ecc. sono tutti o in carcere o costretti all'estero; per questa ragione provvederemo a costituirlo nuovamente a Milano. I compagni delle diverse località mandino corrispondenze al «Sindacato Rosso » su la situazione loro, su le votazioni di preparazione al congresso, si intendano coi massimalisti e, nelle questioni che le sinistre sono d'accordo, presentino una mozione unica, laddove ostacoli sorgessero alla intesa avvertano il Comitato centrale che provvisoriamente ha recapito presso il compagno Repossi a Milano; per via interna sarà poi comunicata la sede definitiva del Comitato, quando si conoscerà l'ordine del giorno del Congresso saranno compilate in accordo coi massimalisti e sindacalisti costituenti, le sinistre mozioni in comune ed eventualmente mozione nostra sui punti di dissenso, se sarà necessaria, per la nomina dei rappresentanti la centrale farà le opportune intese.

Le sinistre sindacali nel Sindacato devono lavorare intensamente per obbligare il loro Comitato Centrale a fare il Congresso salvando così il Sindacato Ferrovieri Italiani.

L'ESECUTIVO SINDACALE.

## Ai Marittimi

L'odierna situazione nazionale ed internaziona'e impone al proletariato di seguire attentamente i passi dell'avversario. Il vostro avversario è il capitalismo il quale è sorretto e protetto dal governo che vuole ad ogni costo portarvi ancora di più al servilismo di quanto lo siate già ora.

L'esempio lo avete con la distruzione del vostro contratto di lavoro che con fatiche, sudori e sacrifici avevate conquistato. Quel contratto di lavoro garantiva, moralmente e materialmente, voi e la vostra famiglia. Voi marittimi oggi non avete più quel contratto e per compenso subite la miseria ed il dolore.

Oggi i marittimi che navigano sono soggetti ai più duri lavori e a molte rappresaglie e nessuno può efficacemente difenderli perchè l'organizzazione non è più nelle mani dei lavoratori.

I marittimi soffrono la fame perchè costretti ad una forzata disoccupazione. Parecchi marittimi comunisti hanno subito da parte degli stessi colleghi incoscienti delle rappresaglie perchè quei compagni dimostravano la necessità di combattere le brame degli armatori e di non lasciarsi illudere dalle frasi demagogiche e dalle promesse predicate per i bordi e negli uffici marittimi dagli agenti degli armatori e di non lasciarsi illudere dalle frasi demagogiche e dalle promeesse predicate per i bordi e negli uffici marittimi dagli agenti degli armateri. Così questi agenti hanno portato i marittimi nelle condizioni d'immiserimento e che per furlupinarli meglio mettevano in ballo la nazione e l'Italia che non c'entravano per niente. Essi invece abusando di quelle frasi e di quella massa cosidetta grigia hanno legato le mani ai lavoratori consegnandoli indifesi agli armatori.

*Marittimi!*

I Gruppi comunisti vi chiamano a raccolta e voi che siete convinti che i « miracoli » non esistono ma che invece bisogna lottare e che senza lotta non si conquista nulla, dovete, per il vostro bene appoggiare la via intrapresa dal Comitato Centrale Comunista Marinaro che risiede a Trieste.

## COMUNICATO del Comitato Centrale Comunista Marinaro

Ieri sera il Comitato Centrae si è riunito ed ha trattato varie importanti questioni riguardanti i marittimi. Fu deciseo che in tutte le Federazioni provinciali marittime si formino i gruppi e che questi restino in contatto con la Centrale. Infine fu presa la decisione che tutti i Comitati Direttivi dei gruppi nazionali inviino all'indirizzo già comunicato gli elenchi dei propri aderenti.

## PICCOLA POSTA

LANTERNA — Ricevuto lettera 15 marzo 1923.

PADOVA. - L. — Mandate indirizzo sicuro per comunicazioni.

TORINO. — Ancora invitiamovi a mandare corrispondenze e notizie in modo più frequente.

Comitato metallurgico. - Mandi indirizzo essendo andato smarrito l'altro.

**I compagni che ricevono il giornale non lo distruggano, lo passino ad altri.**

## Ringraziamento

*Cari Compagni,*

Per incarico dei consigli di fabbrica tedeschi e degli operai dell'anilina del Palatinato, che hanno or ora terminato una dura lotta, vi esprimiamo i nostri fraterni ringraziamenti per il vostro fattivo aiuto e per la vostra solidarietà dimostrata in questa occasione.

Se non che in questa lotta non si è ancora raggiunta la meta alla quale tendevano i combattenti. Anche questa volta il tradimento dei capi sindacali riformisti alleati con un padronato forte hanno avuto ragione del fronte di lotta proletario. Può darsi che nelle prossime lotte soccomberemo di nuovo. Noi ci rendiamo perfettamente conto che senza sconfitte non si può piegare il nemico tuttora forte. Il nostro coraggio non è per nulla infranto, ma ricchi di nuove esperienze andiamo incontro a nuove lotte che sosterremo con raddoppiata energia. Non dal padronato siamo stati vinti, ma dal sabotaggio nelle proprie file. Mai come in questa lotta il proletariato è stato pugnalato alla schiena con le più infami menzogne e calunnie.

Malgrado queste menzogne e calunnie e privi di sussidi da parte delle loro organizzazioni, i combattenti hanno resistito per ben quattro sttimane. Le somme raccolte sono arrivate un po' troppo tardi, quando gli scioperanti erano già in preda alla fame. Ciò è stato abilmente sfruttato dalla burocrazia sindacale, che si alleò con gli imprenditori, mettendo in gioco tutti i suoi mezzi per ricondurre gli scioperanti nelle officine.

Una parte dei migliori è rimasta sacrificata. Ma la lotta non è ancora terminata è soltanto sospesa. Il decadimento operaio in questa lotta non mancherà di avere i suoi effetti. Anche i più fedeli seguaci dei capi sindacali riformisti incominciano ad aprire gli occhi. La diffidenza cresce e non è lontano il giorno in cui il proletariato tedesco spezzerà la cerchia della politica del «Burgfrieden » e della collaborazione di classe.

Allora soltanto il proletariato tedesco potrà affrontare compatto ed unito i suoi nemici. Crediamo di riaffermarvi i nostri ringraziamenti nel modo migliore promettendovi solennemente che continueremo a combattere come avanguardia del fronte rivoluzionario del proletariato internazionale fino alla vittoria definitiva.

Viva la solidarietà della classe operaia internazionale.

*Il Comitato Nazionale dei Consigli di Fabbrica Tedeschi.*

*Questo messaggio fu inviato a noi quale ringraziamento per il sussidio da noi inviato per lo sciopero nel Palatinato.*

## Per il fronte unico

Nel mentre il capitalismo internazionale si dibatte per l'affermazione dei vari trust e va sempre più impegolandosi in una via senza uscita — ad onta che i rappresentanti dei governi tentano appianare le cose attraverso gl'infiniti colloqui e conferenze diplomatiche. Il proletariato internazionale va pigliando le sue misure per non trovarsi nelle condizioni di dover pagare lo scotto delle beghe del capitalismo.

Dietro invito dell'I. dei S. R. i varii organismi proletari vanno formando l'auspicato fronte unico onde risolvere a favore del proletariato la situazione.

In tutte le nazioni capitalistiche i reazionarii vanno consolidando i baluardi di difesa della borghesia ed intendono con metodi spicciativi e fascistici mettere a dormire la lotta di classe.

In Italia il fascismo è arrivato al potere attraverso gli accordi con la casta militare e con l'appoggio di camarille di corte. Ma dopo appena pochi mesi il governo del duce ha bisogno di troppa réclame per mantenersi in piedi.

Le rodomontate dei discorsi domenicali degli esponenti maggiori del fascismo sono fatte per stordire e stordirsi, ma non avranno altro risultato che di accelerare il processo di decomposizione della borghesia d'Italia.

Già una parte della borghesia che del fascismo si è servita, credendo così di salvare la propria classe, dà segni evidenti di impazienza in quanto vede sempre più allargarsi il vuoto intorno ad esso.

Negli ambienti borghesi si parla di un ritorno al potere di Nitti.

A Napoli dove l'affarismo Nittiano ha i suoi maggiori esponenti si dichiara che presto *Ciccio Saverio* sarà chiamato a far la parte del salvatore! E qualcuno dei famigliari del Nitti dichiara con aria sornione: Chi vivrà, vedrà!...

Il consenso e la disciplina vanno sgretolandosi sotto i fautori del pareggio del bilancio perchè il capitalismo non conosce altri ideali che il proprio tornaconto e per esso è disposto a passare sul corpo della propria patria come su quella degli altri.

Perchè il proletariato possa dire la sua parola... efficacemente bisogna che il fronte unico sia al più presto un fatto compiuto e gli operai ciò sapranno fare anche costringendovi i propri dirigenti.

Gli avvenimenti che si vanno maturando meritano tutta l'attenzione del proletariato internazionale ed è da augurarsi che se nuovi conflitti prepara la borghesia imperialista degli stati borghesi gli operai sappiano fare il loro dovere e capovolgere la situazione in loro favore.

C. NAPOLI.

On. Luigi Repossi - Gerente responsabile.
Tip. Enrico Zerboni - Milano, Via Cappuccini